

FABRIZIO BARTALETTI

ADELBODEN. UNA GRANDE STAZIONE ALPINA FRA TRADIZIONE E MODERNITÀ.

1. Premessa

In questa ricerca si è voluto individuare e analizzare le caratteristiche di una stazione capace di generare consistenti flussi turistici estivi e soprattutto invernali, senza superare soglie di saturazione e di sostenibilità per l'ambiente. La scelta del *case-study* è stata laboriosa, poiché il connubio tra grande sci alpino e rispetto dell'ambiente e della cultura locale è difficile da realizzare e porta ancor più di rado ad unioni durature. In primo luogo, i capitali necessari per le infrastrutture richieste dal "grande sci" di fine millennio sono così ingenti che di essi possono disporre solo personaggi e società estranee alle comunità locali, le quali vengono progressivamente private del controllo economico del territorio. In secondo luogo, lo sviluppo degli sport invernali generalmente comporta -oltre alla proliferazione di infrastrutture meccaniche per la risalita dei pendii, la costruzione di rifugi e ristoranti d'alta quota e la realizzazione di vasti parcheggi- un'espansione edilizia spesso a carattere speculativo la cui struttura è rivolta più alle esigenze di una clientela di fine settimana che non ad un turismo meno episodico e maggiormente basato sul ricambio dei visitatori.

Si è cercato dunque una grande stazione con un settore agricolo ancora vitale, ma con una grande quantità di seconde case e con una ricettività alberghiera consistente, benché non del tutto all'altezza di un centro turistico di prim'ordine;

un comprensorio sciistico esteso e molto articolato, di notorietà internazionale, ma non del tutto adeguato alle esigenze dello sci alpino di fine secolo; un quadro ambientale con molte attrattive per la villeggiatura estiva, ma senza elementi tali da renderlo una meta obbligata per un *tour* attraverso le Alpi, e senza quella celebrità "mondana" che favorisce l'affluenza di turisti in ogni stagione (es. Davos, St.Moritz). In una parola, una grande stazione caratterizzata da aspetti contrastanti, ma con un quadro urbanistico complessivo ancora largamente accettabile ed inserita in una cornice ambientale pregevole; una stazione, dunque, nella quale si possa intervenire per migliorare l'offerta, senza doversi limitare a rimpiangere il passato, osservando un presente irrimediabilmente compromesso.

Le località che presentano queste caratteristiche sono obiettivamente poche, in particolar modo nelle Alpi italiane, ed anche se aspetti non troppo dissimili da quelli appena ricordati possono essere individuabili in comuni come Ayas in Val d'Aosta, Zoldo Alto nelle Dolomiti bellunesi o Badia nel Sudtirolo ladino, altre caratteristiche li rendono meno significativi¹. La scelta è dunque caduta su Adelboden, nell'Oberland Bernese, che unisce a una popolazione numerosa un aspetto non cittadino, un'ottima dotazione di infrastrutture e servizi, un'antica tradizione turistica e una rinomanza internazionale accresciuta negli ultimi anni dal fatto di essere stata prescelta per una prova ormai «classica» di slalom gigante, valevole per la Coppa del Mondo di sci alpino.

I punti deboli della località -lo squilibrio fra la considerevole ricettività extra-alberghiera e una dotazione alberghiera poco consistente, oltre a un bacino sciabile ancora troppo frammentato- sono largamente compensati da un'immagine urbanistica decisamente gradevole e da un quadro paesaggistico armonioso e suggestivo, talora affascinante nella stagione in-

¹ Ad esempio, si tratta o di località demograficamente poco rilevanti (specialmente Zoldo Alto), senza un "passato" turistico importante e con una notorietà internazionale ancora da costruire (Zoldo Alto, Ayas) o con uno scarsissimo numero di seconde case e un'elevata ricettività alberghiera (Badia).

Realizzazione grafica : Paolo Aiello, 1998.

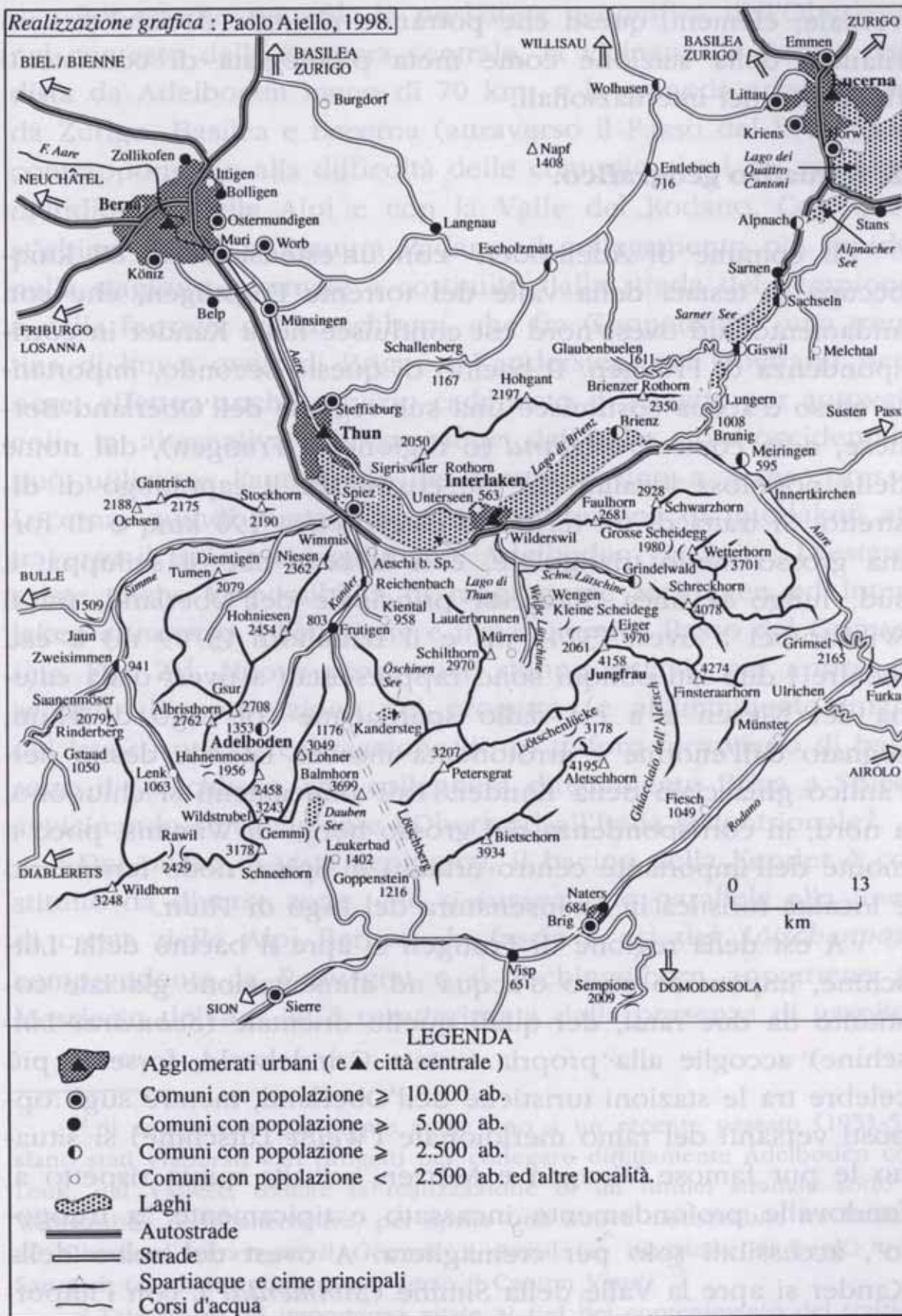


Fig. 1 - La posizione geografica di Adelboden nel contesto dell'Oberland Bernese e della Svizzera Centrale.

vernale; elementi questi che potranno risultare decisivi per un rilancio della stazione come meta privilegiata di consistenti flussi turistici internazionali.

2. Il quadro geografico.

Il comune di Adelboden -con un'estensione di 88 kmq- occupa la testata della valle del torrente Engstligen, che con andamento sud ovest/nord est confluisce nella Kander in corrispondenza di Frutigen. Il bacino di questo secondo, importante corso d'acqua costituisce una sub-regione dell'Oberland Bernese, nota come *Frutigland* (o regione di Frutigen), dal nome della popolosa località che ne costituisce il capoluogo di distretto. Si tratta di un territorio esteso circa 490 kmq e di forma grosso modo triangolare, con la base che si sviluppa, a sud, lungo la linea di cresta principale dell'Oberland, tra il Wildstrubel a ovest (3244 m) e il Balmhorn (3709 m) a est, mentre i due lati obliqui sono rappresentati a ovest dalla catena del Niesen e a est dallo spartiacque col Lago di Thun, segnato dall'enorme e arrotondata morena laterale destra dell'antico ghiacciaio della Kander. Tali allineamenti si chiudono, a nord, in corrispondenza del grosso borgo di Wimmis, poco a monte dell'importante centro urbano di Spiez, nodo ferroviario e località turistica in un'insenatura del Lago di Thun.

A est della regione di Frutigen si apre il bacino della Lüttschine, impetuoso corso d'acqua ad alimentazione glaciale costituito da due rami, dei quali quello orientale (*Schwarze Lüttschine*) accoglie alla propria testata Grindelwald, forse la più celebre tra le stazioni turistiche dell'Oberland, mentre sugli opposti versanti del ramo meridionale (*Weißer Lüttschine*) si situano le pur famose Wengen e Mürren, ad alta quota rispetto al fondovalle profondamente incassato e tipicamente "a truogolo", accessibili solo per cremagliera. A ovest del solco della Kander si apre la Valle della Simme (*Simmental*), con l'importante centro turistico di Lenk e, in una conca molto aperta e verdeggiante della contigua Valle della Saane/Sarine, la stazione invernale ed estiva di Gstaad, abitualmente frequentata dal *Jet-set* internazionale.

Per quanto riguarda la posizione geografica dell'Oberland nel contesto della Svizzera centrale, la vicinanza a Berna -che dista da Adelboden meno di 70 km- e la comoda accessibilità da Zurigo, Basilea e Lucerna (attraverso il Passo del Brünig) si contrappongono alla difficoltà delle comunicazioni col versante meridionale delle Alpi e con la Valle del Rodano. Con quest'ultima e con la Pianura Padana, il collegamento più rapido nella stagione invernale è costituito dalla strada del Sempione e dalla ferrovia del Lötschberg, che fra Goppenstein -una trentina di km a ovest di Briga- e Kandersteg, nell'Oberland Bernese, effettua anche servizio cadenzato di navetta per autoveicoli; in alternativa, chi proviene dall'Italia nord-occidentale può utilizzare l'autostrada del Gottardo fino a Stans, presso Lucerna, quindi puntare a ovest in direzione di Interlaken attraverso il Brünig e raggiungere Adelboden via Spiez. D'estate, esiste anche la possibilità di raggiungere Meiringen ed Interlaken attraverso il Sempione e il panoramico Passo del Grimsel (cfr. Fig. 2)². Nuove prospettive stanno tuttavia per aprirsi in seguito all'approvazione del progetto (e all'imminente inizio dei lavori) per la realizzazione di un traforo ferroviario di base sotto il Lötschberg, che collegherà direttamente Briga a Spiez, avvicinando sensibilmente l'Oberland all'Italia settentrionale³.

Dal punto di vista geologico, il bacino della Kander è costituito da diverse zone, che si susseguono parallele alla linea di cresta delle Alpi Bernesi: la fascia a est del *Lötschenpaß*, comprendente la Petersgrat e il Tschingelhorn appartiene al Massiccio dell'Aar ed è caratterizzata dalla presenza di granito;

² Si comprende comunque come fino a un recente passato (1951-53) siano stati elaborati vari progetti per collegare direttamente Adelboden con Leuk, nel Vallese, tramite la realizzazione di un tunnel stradale sotto il Wildstrubel; o, in alternativa, per aprire una nuova carrozzabile fra Vallese ed Oberland attraverso il Gemmi, il Rawil (in direzione di Lenk) o il Sanetsch (alquanto più a ovest, verso il Canton Vaud).

³ Tale opera, di importanza vitale ai fini del contenimento del traffico veicolare pesante lungo i grandi assi di transito alpini, provocherà inevitabili modificazioni del quadro paesaggistico fra Spiez e Frutigen, specialmente per l'attraversamento della magnifica dorsale morenica sulla cui sommità sorge l'idillico centro di villeggiatura di Aeschi bei Spiez.

la fascia che pure con andamento sud ovest/nord est si estende dal Passo del Gemmi al Balmhorn, al Doldenhorn e alla Blümlisalp fa parte del mantello del Massiccio dell'Aar ed è costituita da sedimenti autoctoni.

A nord ovest di questa formazione si sviluppa la zona calcarea della copertura elvetica del Wildhorn -comprendente montagne come il Wildstrubel e il Lohner- profondamente incisa dalla Valle della Kander e da altri solchi minori (*Kiental*, *Suldtal*). L'ultima zona è costituita dal *flysch* della copertura del Niesen, e tra questa e il calcare elvetico del Lohner⁴ si incunea appunto la valle dell'Engstligen, dove si situa Adelboden.

La sinistra orografica dell'*Engstligental*, caratterizzata da formazioni fliscioidi, è solcata da numerosi corsi d'acqua che hanno profondamente modellato il rilievo. Molto caratteristiche, a questo proposito, sono le falde superiori dell'Albristhorn (2728 m) e dello Gsür (2708 m), incise da innumerevoli piccoli solchi disposti a guisa di ventaglio, localmente denominati *Graben*. Il centro di Adelboden si dispone lungo le pendici sud-orientali di un contrafforte dello Gsür, su un breve ripiano a circa 1350 m di quota, dal quale si domina la conca pianeggiante del Boden e i gruppi del Wildstrubel e del Lohner (Fig.2). Gran parte dell'abitato è sgranato lungo il pendio e si compone in prevalenza di *chalets* e piccole costruzioni, con due grossi alberghi che conservano lo stile degli inizi del secolo.

La conca del Boden, punteggiata da numerose fattorie e piccoli nuclei abitati, è sovrastata a sud, in corrispondenza di Unter dem Birg, dall'alto gradino roccioso oltre il quale, a 1960 m di quota, si apre il pianoro dell'Engstligenalp, antico circo glaciale che oggi costituisce uno dei più vasti alpeggi del Cantone di Berna, con una superficie di ben 726 ha. Dalla soglia dell'abisso, precipita verso Unter dem Birg la grande cascata dell'Engstligen, mentre a sud l'anfiteatro è sbarrato dalla parete e dal ghiacciaio del Wildstrubel (3243 m) e ad est è

⁴ Le pendici inferiori del Lohner, ricoperte di materiale morenico, si presentano comunque verdeggianti e incise da modesti corsi d'acqua.



Fig. 2 - Il bacino turistico di Adelboden: quadro di riferimento territoriale.

sovrastato dagli arditi torrioni del Tschingellochtighorn, che ricordano le rovine di un vecchio borgo fortificato.

A differenza delle vicine stazioni di Kandersteg e Grindelwald, Adelboden non si pone dunque alla testata di una valle, ma a dominio della confluenza di due solchi vallivi: a sud la valle dell'Engstligen, appena ricordata, e a ovest quella secondaria percorsa dal torrente Allebach, nella quale poco prima del centro abitato confluisce la valletta del Gilbach, alla cui testata la sella prativa dell' Hahnenmoos (1956 m) mette in comunicazione il bacino della Kander con quello della Simme. In questi due solchi minori si situano due frazioni ("Bäuerten") del comune di Adelboden, e cioè Stigelschwand, a 1450 m di quota e con esposizione in pieno sud, e Gilbach, villaggio ugualmente disposto in un sito ameno, ma con esposizione a est. Le altre frazioni "storiche" del comune sono Ausserschwand (*Ussere Schwand*, nel dialetto locale), su un ripiano soleggiato poco a nord del centro⁵, e Hirzboden, insediamento sparso sito alla destra orografica della valle principale, a una quota di circa 1300 m.

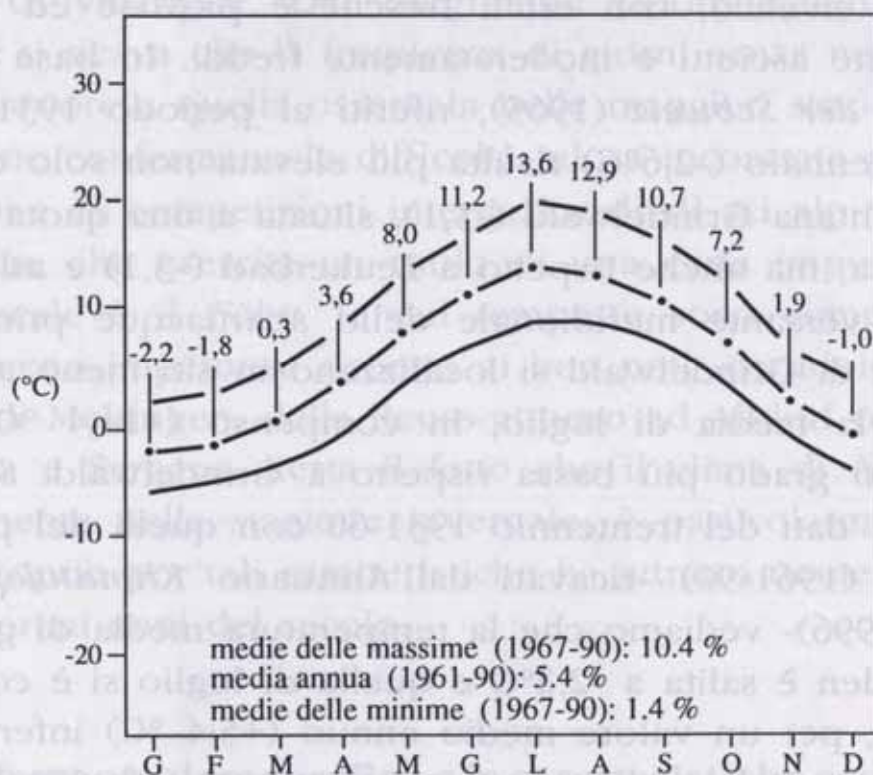
Tra Hirzboden e le cascate sparse di Achseten, situate poco più a nord, il confine amministrativo col comune di Frutigen è segnato da una classica barriera naturale -l'angusta forra del *Pochtenkessel* - che fino agli ultimi decenni del secolo scorso ha rappresentato un grosso ostacolo per le comunicazioni con Frutigen e il resto dell'Oberland⁶, favorendo l'isolamento culturale, se non proprio economico, dell'alta valle dell'Engstligen (Fig.2).

La vegetazione è costituita quasi unicamente da conifere, tra le quali predomina l'abete rosso, che con l'intensa colorazione verde scuro caratterizza vaste plaghe nelle valli del Tschentbach, dell'Allebach e del Gilbach, interrotte qua e là da idilliche radure.

⁵ Fra Ausserschwand e il capoluogo -un tempo denominato *Innerschwand*- si situa l'abitato di Schlegeli, ormai una mera continuazione di Adelboden, dal quale lo separa il profondo solco (superato da un ponte) del Rio Schmittengraben (cfr. Fig. 5).

⁶ Esso veniva aggirato a ovest da una scomoda mulattiera che si manteneva alta di circa 300 m rispetto al letto del torrente.

Media delle temperature Adelboden (1961 - '90)



Media delle precipitazioni Adelboden (1961 - '90)

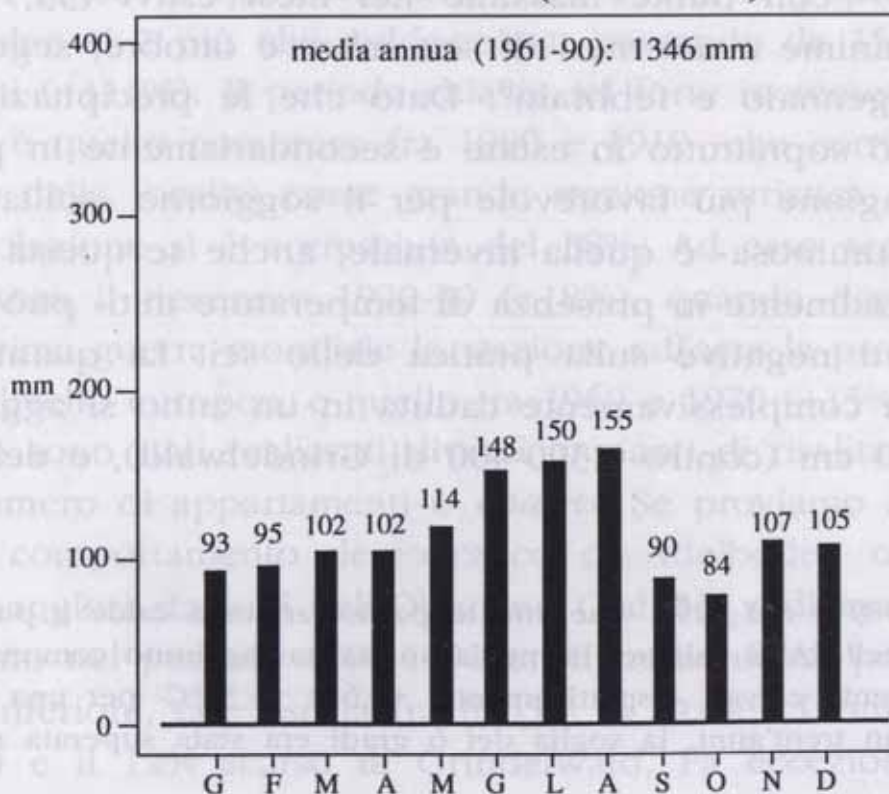


Fig. 3 - Temperatura e precipitazioni ad Adelboden (1961-1990).

Dal punto di vista climatico, il bacino di Adelboden presenta caratteristiche comuni al versante settentrionale del sistema alpino elvetico, con estati fresche e piovose ed inverni relativamente asciutti e moderatamente freddi. In base ai dati dell' *Atlas der Schweiz* (1965), riferiti al periodo 1931-60, la media di gennaio ($-2,6^{\circ}\text{C}$) risulta più elevata non solo rispetto alla non lontana Grindelwald ($-3,1$), situata a una quota di 300 m più bassa, ma anche rispetto a Leukerbad ($-3,1$) e ad Airolo ($-2,8$), sul versante meridionale dello spartiacque principale, che al pari di Grindelwald si localizzano in siti meno aperti e soleggiati; la media di luglio, in compenso ($+14,4^{\circ}\text{C}$) è di oltre mezzo grado più bassa rispetto a Grindelwald. Se confrontiamo i dati del trentennio 1931-60 con quelli del periodo successivo (1961-90) -ricavati dall'Annuario *Klimatologie der Schweiz* (1996)- vediamo che la temperatura media di gennaio ad Adelboden è salita a $-2,2^{\circ}\text{C}$ e quella di luglio si è contratta a $+13,6^{\circ}\text{C}$, per un valore medio annuo ($+5,4^{\circ}\text{C}$) inferiore di due decimi a quello del trentennio precedente (cfr. Fig.3)⁷.

Le precipitazioni si attestano sui 1.346 mm medi annui -valore questo di poco superiore rispetto al periodo precedente (1.300 mm)- con punte massime nei mesi estivi (33,7% del totale) e minime a nei mesi di settembre e ottobre, seguiti da vicino da gennaio e febbraio⁸. Dato che le precipitazioni si concentrano soprattutto in estate e secondariamente in primavera, la stagione più favorevole per il soggiorno -solitamente asciutta e luminosa- è quella invernale, anche se questa situazione -specialmente in presenza di temperature miti- può avere ripercussioni negative sulla pratica dello sci. La quantità di neve fresca complessivamente caduta in un anno si aggira attorno a 450 cm (contro i 390-400 di Grindelwald), e del tutto

⁷ Nel 1989 e nel 1990 -due annate particolarmente calde e povere di neve anche nelle Alpi italiane- la media annua ha raggiunto comunque valori insolitamente elevati -rispettivamente, $+6,6$ e $+6,3^{\circ}\text{C}$ - per una località nella quale, in trent'anni, la soglia dei 6 gradi era stata superata solo tre volte.

⁸ A Grindelwald, le precipitazioni hanno registrato invece un forte incremento, passando dai 1.250 mm del 1931-60 ai 1.452 mm del 1961-90.

eccezionali devono essere considerate le condizioni del febbraio 1999, quando il paese è rimasto qualche giorno isolato per rischio di valanghe. Dai diagrammi riportati nell'*Atlas der Schweiz* si ricava che la frequenza di giorni senza neve al suolo è superiore a quella osservata nelle maggiori stazioni elvetiche, come confermano le difficoltà talora incontrate per l'organizzazione di competizioni internazionali di sci alpino. Un altro fattore che esercita un ruolo di una certa importanza nel clima locale è il *Föhn*, le cui tempeste sono comunque più rare e meno impetuose rispetto ai ben noti «corridoi» dell'Aare a valle di Meiringen, della Reuss attorno ad Altdorf o del Reno fra Coira e Sargans. Resta il fatto che il clima di Adelboden, specialmente nella stagione invernale, è particolarmente salubre e proprio per tali caratteristiche ha attratto numerosi turisti sin dai primi anni del secolo.

3. L'andamento demografico e le caratteristiche economiche ed urbanistiche.

Nel corso di questo secolo (1900-1990), la popolazione di Adelboden si è più che raddoppiata, passando da 1564 a 3347 residenti (+114%). Il periodo-chiave del forte incremento demografico è quello compreso fra 1900 e 1910 -che corrisponde al decollo della località come grande stazione turistica- nel quale la popolazione si è accresciuta del 38%. Ad esso seguono per importanza il decennio 1920-30 (+18%), quando dopo la crisi della prima guerra mondiale la stazione rafforza la propria notorietà a livello europeo, e quello tra 1960 e 1970 (+15%), durante il quale sono stati realizzati diversi impianti di risalita e il maggior numero di appartamenti e *chalets*. Se proviamo a confrontare il comportamento demografico di Adelboden con quello delle maggiori stazioni dell'Oberland (Tab.1), vediamo che tutte registrano nel periodo 1900-1990 un incremento di popolazione molto inferiore, che oscilla fra il 65% di Saanen (comprendente Gstaad) e il 12% scarso di Grindelwald. Fa eccezione la sola Kandersteg, il cui incremento dell'ordine del 140% si spiega con le migliaia di operai richiamati dai lavori di escavazione del

tunnel ferroviario del Lötschberg⁹. Nel dopoguerra, la popolazione di Adelboden mostra un accrescimento più contenuto ri-

Tab. 1 - Variazioni della popolazione ad Adelboden e nelle altre principali stazioni montane dell'Oberland (valori assoluti e percentuali).

COMUNI	1900	1910	1920	1930	1941	%1900 /1910	%1910 /1920	%1920 /1930	%1930 /1941
Adelboden	1564	2163	2045	2417	2659	+38,3	-5,5	+18,2	+10,0
Grindelwald	3346	3662	2998	3021	2916	+9,4	-18,1	+0,8	-3,5
Kandersteg	445	3554	727	837	835	+698,7	-79,5	+15,1	-0,2
Lauterbrunnen	2551	3204	2593	2958	2819	+25,6	-19,1	+14,1	-4,7
Lenk	1748	1757	1758	1750	1752	+0,5	+0,1	-0,5	+0,1
Saanen	3690	3981	4534	4754	4650	+7,9	+13,9	+4,9	-2,2

COMUNI	1950	1960	1970	1980	1990	%1941 /1950	%1950 /1960	%1960 /1970	%1970 /1980	%1980 /1990
Adelboden	2873	2881	3326	3276	3347	+8,0	+0,3	+15,4	-1,5	+2,2
Grindelwald	3053	3244	3511	3555	3733	+4,7	+6,3	+8,2	+1,3	+5,0
Kandersteg	913	937	957	959	1077	+9,3	+2,6	+2,1	+0,2	+12,3
Lauterbrunnen	2876	3216	3431	3077	3207	+2,0	+11,8	+6,7	-10,3	+4,2
Lenk	1871	1900	1876	2089	2272	+6,8	+1,5	-1,3	+11,4	+8,8
Saanen	4899	5649	5840	5522	6090	+5,4	+15,3	+3,4	-5,4	+10,3

Tab. 2 - Ripartizione della popolazione attiva in condizione professionale (in valori assoluti e percentuali) per grandi settori economici nel 1990 (sezione A) e addetti all'industria e ai servizi nel 1991 (sezione B) ad Adelboden e nei principali comuni turistici dell'Oberland.

COMUNE	A						TOT (1990)	B					Q.L.*
	I °	%	II °	%	III °	%		Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	(di cui alberghi e ristor.)	TOT (1991)	
Adelboden	151	11,1	444	32,6	768	56,3	1363	105	348	829	373	1282	4,5
Grindelwald	109	5,7	395	20,7	1402	73,6	1906	64	349	1718	1081	2131	7,9
Interlaken	98	1,9	999	19,1	4134	79,0	5231	558	589	4082	1246	5229	3,7
Kandersteg	14	2,9	104	21,5	366	75,6	484	10	56	537	304	603	7,8
Lauterbrunnen	82	5,5	244	16,4	1164	78,1	1490	51	218	1412	797	1681	7,4
Lenk	177	17,2	204	19,9	646	62,9	1027	60	120	705	329	885	5,8
Saanen	427	12,3	803	23,1	2251	64,7	3481	249	572	2591	1137	3412	5,2

* Quoziente di localizzazione del ramo alberghiero. Fonte: Bundesamt für Statistik, Censimento della popolazione 1990 (sezione A) e Censimento dell'industria e dei servizi 1991 (sezione B).

⁹ Dal 1900 al 1910, in particolare, Kandersteg registrò un incremento di circa il 700%, cui seguì nel decennio successivo un decremento del 80% (cfr. Tab. 1).

spetto a quello delle vicine stazioni di Grindelwald, Lenk e Saanen, anche se a differenza di Lauterbrunnen -comune nel cui territorio si situano i noti centri turistici di Wengen e Mürren- non registra alcuna apprezzabile flessione.

La ripartizione degli occupati per settore di attività economica (1990) vede ovviamente prevalere il terziario, anche se la sua incidenza è sensibilmente inferiore a quella raggiunta dagli altri comuni turistici, dove si supera anche nettamente il 70%: Adelboden si presenta dunque come il comune meno terziario e più "industriale" tra quelli di maggior rilevanza turistica dell'Oberland, ma anche e soprattutto uno di quelli in cui il settore primario assume maggior rilievo, con un'incidenza percentuale pressoché doppia rispetto a quella registrabile a Grindelwald e Lauterbrunnen e addirittura quadrupla rispetto a Kandersteg (cfr. Tab.1)¹⁰. Dal Censimento dell'agricoltura del 1996, risulta che le aziende agricole sono ancora 189 (-15% rispetto al 1985), delle quali i 2/3 sono condotte a titolo principale, con tendenza a un continuo aumento della superficie media. Dei 475 addetti censiti (-24% rispetto al 1985), quelli a tempo pieno (198) sono il 18% in più rispetto al 1990. I bovini stanziali nel comune ammontano a ben 4250 capi (dei quali 3200 vacche) e al loro allevamento si dedica la stragrande maggioranza delle aziende (gli ovini -ancorché in continuo incremento dal 1985- sono solo 369).

I dati assoluti del Censimento dell'industria del 1991 (cfr. ancora la Tab. 2) mostrano poi la grande differenza di addetti al settore alberghiero esistente fra Adelboden -relativamente poco dotata- e Grindelwald; ma l'applicazione del quoziente di localizzazione¹¹ permette di valutare più compiutamente sia

¹⁰ Adelboden conta 124 maggenghi (*Maiensäße*), dove il bestiame sosta per brevi periodi a primavera inoltrata e all'inizio dell'autunno, e 133 malghe per il pascolo estivo sugli alpeggi d'alta quota (*Sennhütte*).

¹¹ Esso, com'è noto, è il risultato di un duplice rapporto, e cioè fra gli addetti ad un dato settore k e il totale degli addetti di un comune x , e fra gli addetti allo stesso settore k e il totale degli addetti di una regione o di uno Stato di riferimento y (nel nostro caso, la Svizzera). Solitamente si parla di specializzazioni pronunciate a partire da valori del quoziente $>1,3$.

l'elevata specializzazione turistica di tutte le località considerate, sia la netta preminenza in questo settore di comuni come Grindelwald, Kandersteg e Lauterbrunnen, mentre Adelboden vanta un quoziente superiore solo a quello di Interlaken, centro urbano ad economia più diversificata. L'industria in senso stretto conta ad Adelboden poco più di 100 addetti e i settori più rappresentati sono quello alimentare, con lo stabilimento per l'imbottigliamento dell'acqua minerale «Adelbodner», in località Oey (37 addetti nel 1991, contro i 50 del 1985)¹², e quello della lavorazione del legno, che per alcune opere artigianali vanta antiche tradizioni (segherie, sculture, scatolette in corteccia di legno per fiammiferi). Per quanto concerne l'offerta complessiva di posti di lavoro, comunque, Adelboden mostra una capacità di attrazione inferiore alle altre località, con meno di 1300 addetti all'industria e ai servizi contro i 2100 di Grindelwald e i quasi 1700 di Lauterbrunnen.

Può risultare anche di un certo interesse collocare Adelboden in una gerarchia di località centrali elaborata in base agli addetti ad alcune funzioni terziarie particolarmente qualificanti in senso urbano. A questo scopo, vengono qui applicati sperimentalmente alla Svizzera gli stessi criteri utilizzati in una recente ricerca sulle città alpine italiane (Bartaletti, 1998c), che permettono di ricavare una soglia assoluta di addetti ad attività terziarie considerate "centrali"¹³, a partire dalla quale è possibi-

¹² Lo sfruttamento industriale della sorgente risale al 1949, ad opera della società «Mineral und Heilquellen AG». Nel 1986 la maggioranza del pacchetto azionario è stata acquisita dal gruppo olandese «BOLS».

¹³ In base alle classi presenti nel Censimento dell'industria e del commercio elvetico, tali funzioni sono commercio, credito, ricerca e sviluppo, consulenza, istruzione e pianificazione. La soglia si ottiene dividendo il numero nazionale di addetti a tali attività per il totale della popolazione elvetica e moltiplicando la relazione per 5000, livello demografico ritenuto sufficiente a creare presupposti per attività di tipo urbano. Per la Svizzera, la soglia minima di addetti per un centro urbano è risultata pari a 688, dunque di un buon 50% più elevata rispetto all'Italia, dove nel 1991 era pari a 448. Ciò è dovuto in parte anche al computo dell'istruzione, funzione questa da noi non considerata per il calcolo della soglia urbana in Italia, ma ineliminabile in Svizzera a causa della diversa aggregazione dei dati. Le classi superiori si ricavano raddoppiando di volta in volta la soglia in questione.

le parlare di «città», anche se al livello più basso della gerarchia; i livelli superiori vengono poi definiti raddoppiando di volta in volta la soglia. Se si accettano tali criteri, Adelboden e Grindelwald si posizionano due classi al di sotto della soglia urbana, Frutigen e Meiringen una classe sotto, dunque non lontano dalla qualifica di «città». Nella regione dell'Oberland, quindi, i comuni urbani in tal modo individuati sono Spiez e Saanen (comprendente la grande stazione di Gstaad), che si collocano al livello più basso della gerarchia (1°)¹⁴, preceduti da Interlaken, che si inserisce in quello immediatamente superiore (2°) e da Thun, al limite superiore del 3°.

Per quanto riguarda la struttura urbanistica dell'insediamento, la Fig. 4 permette di osservare la caratteristica disposizione lineare del centro lungo i 400 m della *Dorfstrasse* compresi fra il Rio Schrenzengraben a ovest e il bivio con la *Landstrasse* a est. Si tratta di case per lo più in legno a due o tre piani e con tetto a spioventi molto inclinati, tra le quali si è inserito qualche esercizio commerciale con strutture meno tradizionali. Fulcro di Adelboden è la *Kathrinenplatz* sulla quale si affaccia la chiesa riformata risalente al 1433 -con il caratteristico, massiccio campanile in pietra di forma quadrangolare- e, sul lato opposto, l'Ufficio Turistico. La piazzetta è stata oggetto di radicale ristrutturazione nei primi anni '90, quando due giovani artisti locali - Erika Pieren e Björn Zryd- hanno realizzato una singolare fontana con pietre sapientemente accatastate, con giochi d'acqua che ricordano le sorgenti e il primo scorrere di un ruscello tra le rocce. Lungo il pendio piuttosto acclive a monte e a valle della *Dorfstrasse*, si sgrana una nebulosa di case uni- e bi-familiari frutto del «boom» edilizio degli anni '60, addossate alle prime pendici dello Schwandfeldspitz, presso la telecabina (k3), o geometricamente allineate lungo la ripida stradetta che risale la china a ovest dello Zelgmatte (località Hubel).

Immediatamente a est del centro, questa tipologia edilizia si ripropone nella località Schlegeli, caratterizzata dalla presenza in-

¹⁴ Tra le stazioni montane della Svizzera, solo Davos (2° livello) e St. Moritz (al limite superiore del 1°) raggiungono la soglia urbana, mentre Zermatt soltanto la sfiora.

tensiva di piccoli condomini e *chalets* (in gran parte seconde case), mentre nella conca del Boden prevale un tessuto edilizio alquanto più allentato.

Lungo il pittoresco asse centrale -animato d'inverno da servizi privati di slitte a cavalli- si localizza un solo esercizio a 4 stelle -l'Hôtel «Victoria Eden», oltretutto in posizione un po' defilata, al bivio con la Landstrasse- mentre in prossimità dell'arrivo della celebre pista del «Kuonisbergli» si localizzano solo due piccole, linde pensioni non classificate dall'Associazione degli Albergatori Svizzeri; il che testimonia come lo sviluppo del turismo sia ancora in gran parte gestito dalla popolazione locale, restia ad accogliere grosse iniziative controllate dall'esterno capaci di stravolgere il quadro tradizionale. Ciò ovviamente non significa che siano del tutto assenti costruzioni moderne di grande volumetria e/o con forme architettoniche più consone a un contesto cittadino (ad es. il silo dell' «Auto-parking» e la stazione delle autolinee), ma certo è che queste sono molto poche e localizzate in un settore ben circoscritto.

4. Le vicende storiche dello sviluppo turistico.

Colonizzata da famiglie di Frutigen non prima del XV secolo, la conca ove sorge Adelboden¹⁵ rimase a lungo in gran parte chiusa ad influssi esterni per la sua posizione appartata, la presenza di vasti e fitti boschi -che valsero ai primi abitanti il nomignolo di *Waldleute*, cioè «persone selvatiche»- e la difficile accessibilità. Al pari delle più famose località dell'Oberland bernese, Adelboden viene «scoperta» come luogo di villeggiatura ed alpinismo già alla fine del secolo scorso; ma a differenza di Grindelwald, che possiede un albergo sin dal 1810 ed attorno al 1880 è già una celebre stazione turistica con 10 alberghi ed oltre 600 letti, Adelboden mantiene a lungo caratteri alquanto rustici, a causa della difficoltà di accesso e

¹⁵ Il toponimo sta ad indicare la varietà e la qualità dei pascoli: *Edelboden*, cioè terreno «nobile», con erbe di alto valore nutritivo (*Edelgras*).

del tenace attaccamento della popolazione locale alle tradizioni. Il primo turista fu il pastore della cattedrale di Berna Karl Rohr, che, desideroso di riposo e volendo evitare l'«etichetta» degli alberghi di Grindelwald, nell'estate del 1872 soggiornò con la famiglia in un'abitazione di Ausserschwand, poco a nord del centro del villaggio, allora noto come *Inner-schwand*¹⁶. Quest'ultimo era costituito da poche case disposte attorno alla chiesa quattrocentesca¹⁷ e per il resto era caratterizzato da un insediamento molto disperso, al pari delle altre frazioni che costituivano il comune. Durante il soggiorno, Rohr conobbe Christian Hari -maestro elementare ad Ausserschwand- e, profondamente colpito dalla sua personalità, si accordò per trascorrere le ferie l'estate successiva in un alloggio che Hari stava allestendo nella sua casa di Schlegeli. La rustica casa di Hari divenne ben presto un punto di ritrovo per i rari turisti (per lo più di provenienza bernese) e il successo ottenuto indusse l'intraprendente maestro a costruire accanto alla propria abitazione lo «Stöckli» (1878), edificio a tre piani con ampi balconi in legno- e nel 1887 la «Mittelhaus», di forme simili allo Stöckli, ma di dimensioni maggiori, entrambi adibiti all'accoglienza dei forestieri. La pensione di Hari e l'albergo «Adler», di proprietà di Fritz Schärz, restarono per una decina di anni le sole strutture ricettive di Adelboden, oltre alla parrocchia e a qualche sistemazione all'interno di case contadine. Il primo, vero albergo fu il «Wildstrubel», inaugurato nel 1887 da Abraham Aellig, semplice edificio in muratura a quattro piani, che nel 1900 verrà ampliato e trasformato da Emil Gurtner in un grande albergo da 200 letti («Grand Hôtel»). Nel 1895, Adelboden conta tre alberghi («Adler», «Wildstrubel», «Kurhaus») e due pensioni («Hari» ed «Edelweiss»), la locanda «Sternen», di proprietà della famiglia Hager, e il ristorante «Lau-

¹⁶ *Inner*, cioè «interno», più addentro alla valle, si contrappone a *Außer*, cioè «esterno» e dunque periferico. Il toponimo alto-tedesco *Schwand* sta ad indicare un'area un tempo sottoposta a dissodamento.

¹⁷ A fianco della chiesa -eretta nel 1433 a spese di 56 capifamiglia- si ergeva un grande acero di montagna («*der Kirchaborn*») risalente alla stessa epoca, abbattuto nel 1942.

ber» (successivamente «Bären», oggi albergo a due stelle che conserva le caratteristiche architetture in legno), per una capacità ricettiva di circa 300 letti. Nel 1898 -secondo Aellig (1972)- si registrarono in tutto circa 600 turisti, per un totale di 20.000 presenze.

Questo seppur modesto decollo turistico deve essere comunque messo in relazione con l'apertura di un collegamento stradale diretto con Frutigen, che poneva fine alla secolare chiusura di Adelboden verso il mondo esterno. Fino ai primi anni '80 del secolo scorso, come si è detto, il centro poteva essere raggiunto da Frutigen solo attraverso un sentiero e una mulattiera che si inerpicavano sulla destra orografica della valle dell'Engstligen, attraverso Holzach e Elsigbach, per evitare l'angusto fondovalle e la temibile gola di *Choleren*; per cui la breve distanza fra i due comuni veniva coperta in non meno di cinque ore. Nel 1878, grazie all'interessamento del sindaco G.Aellig, iniziarono i lavori per la costruzione della nuova carrozzabile, che verrà inaugurata nel 1884. Questa opera di fondamentale importanza per l'economia locale permetterà ad Adelboden di allinearsi in una ventina di anni al livello di sviluppo turistico della vicina Grindelwald.

Nella prima decade del nuovo secolo sorsero alcuni alberghi prestigiosi, con grande capacità ricettiva e strutture architettoniche tipiche dei "palazzi" della *belle époque*, che suggellarono l'affermazione di Adelboden tra le più celebri stazioni turistiche dell'Oberland. Dopo il completo rinnovo dell'Hôtel Adler ad opera di Friedrich Schärz, nel 1900, vengono inaugurati gli alberghi «Alpenrose», «Alpenruhe» e «Bellevue» (1901) e l'anno successivo il «Victoria»; nel 1906 è quindi la volta del «National», con lungo portico a loggiato, balconi panoramici e mansarde dalle forme pittoresche, nel 1910 del «Regina» e nel 1911 del «Palace» e del «Kulm», accompagnati dalla fioritura di numerosi esercizi commerciali. Il grande balzo in avanti nell'affluenza di turisti si ha a partire dal 1901-02, quando, grazie all'apertura invernale del Grand Hôtel, Adelboden cessa di essere una stazione di mero soggiorno estivo e si inserisce nella ristretta cerchia delle località a doppia stagione. Gli ospiti sono in grande prevalenza inglesi -come avviene di regola anche

nel resto dell'Oberland- e praticano, oltre allo sci, il *bobsleigh* e il *curling*¹⁸. Né è casuale il fatto che il lancio invernale di Adelboden avvenga in concomitanza con l'inaugurazione della tratta ferroviaria Spiez-Frutigen (1901), che avvicina la nostra stazione alle città mitteleuropee, e che la maggiore celebrità



Fig. 4 - Veduta di Adelboden da nord. Sullo sfondo, il Lohner.

sia suggellata, nel 1902, dall'istituzione dell'azienda di cura e soggiorno. Il 14 febbraio del 1903 si disputa ad Adelboden la prima gara di sci della Svizzera -nella specialità di "fondo", com'era consuetudine a quell'epoca- su un percorso di 16 km e con 700 m di dislivello complessivo, da Gilbach all'Hahnen-

¹⁸ Gioco originario della Gran Bretagna, che consiste nel far scivolare su lastre di ghiaccio bocce in pietra levigata rotonde e a fondo piatto, manovrate per mezzo di un manico, in modo da avvicinarle il più possibile a un bersaglio. Esso troverà in Svizzera il proprio scenario preferito e vedrà sorgere proprio ad Adelboden, nel 1912, uno dei primi "*curling club*". Adelboden è tuttora uno dei principali centri per la pratica di questa attività sportiva, assieme a Pontresina, Engelberg, Grindelwald, Arosa e altre località.

moos e ritorno attraverso la cresta di Lavey¹⁹: è la consacrazione turistica dell'ormai celebre località dell'Oberland, che dal 1913 sarà accessibile anche da sud, con l'inaugurazione della ferrovia del Lötschberg (Frutigen-Kandersteg-Briga) e la conseguente interconnessione con la linea del Sempione²⁰.

Adelboden perde dunque quel carattere appartato ed idillico, quell'atmosfera di villaggio incantato sperduto tra i monti che le era valso l'appellativo di "cantuccio del mondo" (*Nebentübeli der Welt*)²¹. Nel 1914, tra alberghi e pensioni il comune vanta una capacità ricettiva di 1600 letti, circa 300 in più rispetto a quella attuale. Nell'inverno 1912-13, si registrano 42.000 presenze alberghiere e all'incirca altrettante nell'estate successiva. Gli inglesi prevalgono di gran lunga sulle altre nazionalità, seguiti a distanza da olandesi e francesi, mentre gli italiani sono praticamente assenti. All'Hôtel «Adler» soggiorna spesso il Kaiser Guglielmo II, mentre gli inglesi sono quasi di casa al «Grand Hôtel».

Dopo la stasi degli anni del primo conflitto mondiale, nel 1925-26 Adelboden registra 90.000 presenze in alberghi e pensioni, delle quali più della metà spettano alla stagione invernale, fatto questo piuttosto inconsueto per l'epoca e per una località sita a una quota non particolarmente elevata. Nell'inverno 1935-36 venne inaugurata la strada carrozzabile (servita da un'apposita autolinea) Adelboden-Geils, conca prativa a circa 1700 m di quota nota per l'abbondante innevamento, e dal 1936-37 la slittovia «Fram», primo impianto di risalita sorto nel

¹⁹ Vincitore fu un concorrente di Grindelwald, seguito da tre compaesani, tra i quali si frappose al 3° posto un concorrente proveniente da Todtnau, nella Foresta Nera. Lo sci fu introdotto in Svizzera come attività sportiva da Wilhelm Paulcke, che nel 1883 si recò con gli sci da Arosa a Davos, oltrepassando un alto valico. Nel 1893, a Glarus, sorse la prima fabbrica di sci e fu fondato il primo "ski-club" della Svizzera (il secondo nascerà a Berna nel 1900).

²⁰ Fallirà invece ogni tentativo di allacciare Adelboden alla rete ferroviaria elvetica tramite la realizzazione di un collegamento con Frutigen e la linea del Lötschberg.

²¹ L'espressione si deve a Clara Baumgart, nella raccolta di poesie *Schlegeli Album* (Thun, 1874), dove Adelboden viene definita "Der Ort des Friedens und der Liebe, das «Nebentübeli der Welt»".

comune, che dal Geils saliva fin quasi alla sella dell'Hahnenmoos. L'anno successivo venne realizzata una rudimentale funivia con cabine capaci di contenere appena 4 persone, da Unter dem Birg (1400 m) alla soglia del pianoro dell'Engstligenalp (1964 m), vincendo l'erto gradone roccioso che sbarra l'accesso al circo glaciale²². Nel 1941, Hans Oester realizza la seconda slittovia, dalla piana del Boden a Wintertal; nel 1943-44 essa verrà sostituita dal primo skilift della valle, del tipo "ad ancora", che con un percorso più lungo condurrà fino alla cima del Kuonisbergli.

I primi impianti di risalita segnano dunque quelle che saranno le principali linee di sviluppo del bacino sciabile di Adelboden, le cui diverse fasi non è qui il caso di ripercorrere nel dettaglio; basterà dire che nel 1958 si inaugura il primo skilift sulla Tschentenalp -cima panoramica raggiungibile in seggiovia dal centro della stazione sin dal 1951- aprendo allo sci questo nuovo bacino esposto interamente a nord e solitamente ben innevato, anche se un pendio dirupato sul versante meridionale rende impossibile il rientro «sci-ai-piedi» nel centro della stazione. Nel 1954, una seggiovia -sostituita nel 1973-74 da una telecabina a 4 posti- collega direttamente il Geils con l'Hahnenmoos, che dal 1964 è attrezzato con uno skilift anche sul versante della Simmental, nel territorio del comune di Lenk. Dal 1967 si prende a disputare regolarmente, verso la metà di gennaio, una prova di slalom gigante valevole per la Coppa del Mondo di sci alpino, per la quale viene prescelta la pista del Kuonisbergli, situata a sud del centro nel bacino del Boden²³. Questa manifestazione, come si è detto, servirà a

²² Attorno alla metà degli anni '30, un falegname di Adelboden realizzò un curioso, rudimentale impianto che dal fondovalle di Ribestalde (Gilbach) permetteva di salire sul dosso del Kuonisbergli. Gli sciatori, tenendosi a una fune collegata a un veicolo in movimento lungo il ripido pendio, venivano trascinati senza sci ai piedi, facendo leva sulle proprie gambe.

²³ Dal 1967 al 1970 la gara è stata sempre disputata nella pista "nera" del Kuonisbergli (o *Cbuenisbärgli*, toponimo dialettale riportato anche nelle carte topografiche), dal 1971 al 1987 7 volte nella Kuonisbergli e 10 nel bacino della Tschentenalp; successivamente -a parte il 1988, quando per

consacrare Adelboden tra le stazioni sciistiche più repute dell'arco alpino.

Sul fronte della ricettività alberghiera, tuttavia, a causa della crescente frequentazione della località da parte di svizzeri residenti nel vicino Mittelland, si assiste alla chiusura di alcuni prestigiosi esercizi, cui si contrappone il continuo incremento di appartamenti, utilizzati esclusivamente come seconda casa o, in molti casi, disponibili per l'affitto. Dopo la chiusura nel 1947 del Grand Hôtel in seguito a un incendio -che significò la perdita di ben 200 letti, cioè 1/8 della ricettività alberghiera- nel 1949-50 fu la volta del Kulm (150 letti), sulla cui area verranno realizzati il palazzo delle poste e la stazione delle autolinee, e nel 1966-67 del National, che verrà demolito nel 1982-83. La perdita conseguente alla chiusura di tali alberghi non è da considerarsi solo come un fatto di ordine puramente quantitativo, in termini di diminuzione della capacità ricettiva, ma anche e soprattutto qualitativo, connesso con l'«immagine» stessa della stazione, poiché nelle forme di quegli edifici si rispecchiava una parte importante della storia dello sviluppo turistico di Adelboden. Questa cornice da «turismo della belle époque», purtroppo, è andata in buona parte perduta, anche se l'animata e ad un tempo silenziosa Dorfstrasse, con i caratteristici allineamenti di basse case in legno, conserva comunque ancora oggi un fascino d'altri tempi.

Tornando agli interventi sul bacino sciabile, dal 1973-74 si assicura il collegamento di Lenk in Simmental con le piste dell'Hahnenmoos tramite la realizzazione di una funivia che dal fondovalle (a 2 km dal centro di Lenk) sale ai 1430 m dell'Alpe Metsch, dalla quale utilizzando altre sciovie è possibile raggiungere lo spartiacque. All'inizio degli anni '90 viene infine perfezionato il collegamento Adelboden-Hahnenmoos tramite

mancanza di neve l'organizzazione della prova fu affidata a Saas Fee- sempre nella Kuonisbergli, non solo per le caratteristiche tecniche (contropendenze, fluidità del percorso, «muro» finale con un'inclinazione che è forse la maggiore al mondo per piste regolarmente battute), ma anche per la presenza, all'arrivo, del vasto pianoro e del centro abitato del Boden, comodamente accessibile agli spettatori.

una serie di telecabine ad ammorsamento automatico e una pista di rientro fino ad Oey che non rendono più obbligatorio il lungo trasferimento in pullman al Geils.

5. L'articolazione delle strutture ricettive e i prezzi.

La ricettività alberghiera di Adelboden è oggi di circa 1250 letti²⁴, distribuiti fra 23 esercizi, dei quali solo due con più di 100 letti. Gli alberghi a 4 stelle (secondo la classificazione della Società Svizzera degli Albergatori) sono 5 -tra i quali il «Grand Hotel Regina», totalmente in muratura, presenta strutture architettoniche da inizio del secolo²⁵- e la loro capacità ricettiva (480 letti) rappresenta ben il 38% del totale; a titolo di confronto, Grindelwald conta 8 alberghi a 4 stelle e uno a 5 stelle, per una capacità globale di 1100 letti, pari al 40% del totale dell'offerta alberghiera: come si può vedere, dunque, Adelboden presenta in proporzione uno *standing* non dissimile rispetto a quello della vicina Grindelwald, anche se l'offerta più qualificata è quantitativamente minore, in relazione con la non grande ricettività alberghiera della stazione²⁶. Quest'ultima, in particolare, risulta inferiore di un 25% a quella raggiunta nel 1914, e la situazione non migliora di molto se fra i letti alberghieri si include anche la quarantina messa a disposizione da due piccole pensioni (situate al Boden e a Stigelschwand) per famiglie e gruppi in camere sistemate a dormitorio. Una seconda caratteristica -comune

²⁴ Il dato è stato ricavato dall'elenco degli esercizi ricettivi del 1997, fornito dal locale ufficio turistico.

²⁵ Gli alberghi a quattro stelle, comunque, qui come altrove non sono necessariamente anche quelli esteticamente più gradevoli e ricchi di "colore" e di "calore", giacché in tal senso assumerebbero particolare rilievo il «Bären» (3 stelle), il «Kreuz» (2) o l'«Adler» (3).

²⁶ Per rendere il confronto più articolato, aggiungiamo che l'incidenza dei letti in alberghi a 4 stelle (o più) è del 22% a Courmayeur e Breuil/Cervinia, del 28% a Sestrières e del 54% a Cortina d'Ampezzo. A parte il caso anomalo della "regina delle Dolomiti", Adelboden si colloca dunque per questo particolare indicatore davanti alle maggiori stazioni delle Alpi occidentali italiane.

ad altre stazioni montane della Svizzera, anche di prim'ordine- è costituita dall'abbondante dotazione di strutture ricettive a carattere "sociale", e cioè -a parte i tre campeggi, di piccole dimensioni (circa 300 letti)- le case per ferie, le case alpine e i dormitori, che a differenza delle Alpi italiane non appartengono necessariamente ad associazioni religiose, ma anche a privati o a enti pubblici (ad es. il Comune di Belp, presso Berna). Adelboden conta dunque ben 26 esercizi della categoria «*Gruppenunterkünfte*» (alloggi collettivi), per un totale di 1350 letti, cioè 100 in più rispetto alla ricettività alberghiera (per la distribuzione degli esercizi nella stazione, cfr. Fig. 5)²⁷.

Sembra anche opportuno aggiungere qualche considerazione sul problema dei costi del soggiorno, allo scopo di effettuare un opportuno confronto con le Alpi italiane. Il prezzo della mezza pensione per persona in camera doppia, dunque, varia da un massimo di 180/190 franchi negli alberghi più costosi (220/230.000 lire al cambio attuale, più favorevole di un 13-14% rispetto a due o tre anni fa) a un minimo di 70/75 (90.000) nelle piccole pensioni più a buon mercato. La media ponderata del prezzo di mezza pensione per persona²⁸ ammonta a quasi 140 franchi, equivalenti a circa 170.000 lire (a titolo di confronto, a Courmayeur essa è pari a 187.000 lire).

Considerando la ricettività alberghiera e para-alberghiera (alloggi collettivi, ecc.), Adelboden dispone di 2930 letti, con un indice di 0,9 letti per ogni residente; ma il nerbo della

²⁷ È qui appena il caso di sottolineare come questo tipo di infrastrutture (di regola linde e ben tenute) non comporti necessariamente uno scadimento di livello della stazione, giacché la loro diffusione, in Svizzera, testimonia piuttosto la volontà del paese di rendere estremamente duttile e capillare l'offerta turistica, soprattutto per la domanda interna: non è raro che giovani figli di famiglie benestanti, intellettuali, artisti scelgano per il soggiorno nella Confederazione esercizi "informali" come quelli sopra ricordati e come gli Ostelli della gioventù. Questi ultimi, che in Italia -tra le stazioni montane di maggior rinomanza- sono presenti solo ad Asiago e all'Abetone, in Svizzera compaiono in tutte le località più famose (ad eccezione di Adelboden), da Zermatt a St.Moritz, da Davos a Klosters, da Grindelwald ad Engelberg e ad Arosa.

²⁸ Essa è data dalla sommatoria del prodotto del prezzo di mezza pensione di ciascun albergo per i letti in esso disponibili, divisa per il totale dei letti.

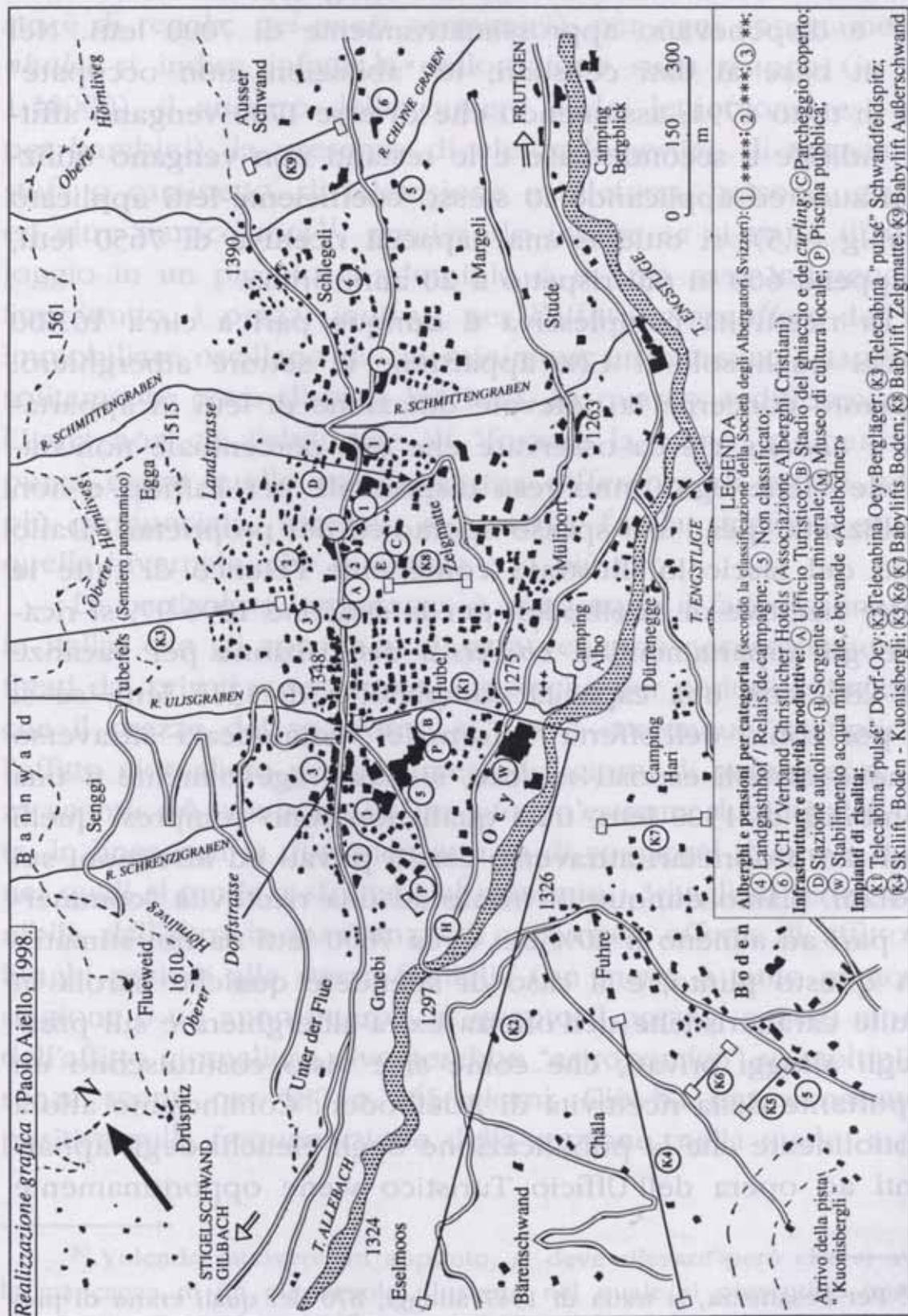


Fig. 5 - Adelboden. Distribuzione degli esercizi alberghieri e delle principali infrastrutture e servizi

capacità ricettiva della stazione è costituito da camere e alloggi in piccole case ad appartamenti e in *chalets*, che all'inizio degli anni '70 -secondo una stima di Aellig (1972)- erano circa 1550²⁹ e disponevano approssimativamente di 7000 letti. Nel 1990, in base ai dati censuari, le "abitazioni non occupate" erano in tutto 1791; assumendo che di esse 1700 vengano affittate o adibite a seconde case e le restanti non vengano utilizzate affatto, ed applicando lo stesso coefficiente-letti applicato da Aellig (4,5), si ottiene una capacità ricettiva di 7650 letti, cioè appena 600 in più rispetto a 20 anni prima.

La ricettività complessiva è dunque pari a circa 10.500 letti, dei quali solo il 12% appartiene al settore alberghiero. Per quanto concerne la notevole dotazione di letti in appartamenti e *chalets*, c'è da osservare che una percentuale non trascurabile viene ogni anno resa disponibile per l'affitto e non "cristallizzata" per l'uso spesso sporadico dei proprietari. Dallo spoglio del fascicolo illustrato contenente l'elenco di tutte le strutture ricettive di Adelboden per la stagione 1996-97, si ricava che gli appartamenti e *chalets* a disposizione per vacanze erano 286, con una capacità complessiva di 1315 letti; se si tiene poi conto dell'offerta "informale", comunicata attraverso insegne e cartelli esposti *in loco*, si passa agevolmente a una disponibilità di 1500 letti, tra i quali non sono compresi quelli affittati dai proprietari attraverso canali privati ed inserzioni sui quotidiani. Siamo dunque di fronte ad una ricettività "commerciale" pari ad almeno il 20% dei circa 7600 letti da noi stimati.

A questo punto, è il caso di spendere qualche parola in più sulle caratteristiche dell'offerta extra-alberghiera e sul prezzo degli alloggi privati, che come si è visto costituiscono un asse portante della ricettività di Adelboden. Cominciamo allora col sottolineare che la pubblicazione degli elenchi degli appartamenti ad opera dell'Ufficio Turistico viene opportunamente

²⁹ Per l'esattezza, si tratta di 1547 alloggi, 870 dei quali erano di proprietà di non residenti. Il dato sulla loro capacità ricettiva si ricava moltiplicando il numero degli alloggi per un coefficiente-letti pari a 4,5, e corrisponde a quello ufficialmente fornito nei prospetti statistici dell'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo.

inserita -presentando un carattere di "ufficialità"- nella stessa *brochure* contenente le immagini e i prezzi degli alberghi³⁰ ed è estremamente dettagliata, precisa ed affidabile (come del resto è di regola, nei paesi germanici): per ogni appartamento o *chalet* si indica infatti la collocazione sulla mappa (in scala 1:10000), il numero delle camere e dei letti (compresi quelli per bambini), la presenza di elettrodomestici, di termosifone, stufa o caminetto, di televisione e telefono, balcone, giardino ed altre particolarità³¹, precisando inoltre se si tratta di un alloggio in un piccolo condominio o in una casa indipendente. Soprattutto, i prezzi indicati per l'affitto *giornaliero* dell'unità immobiliare oscillano da un minimo a un massimo (stagionale) solitamente poco distanti fra loro, in quanto a differenza dell'Italia non c'è l'abitudine di "forzare la mano" su periodi di punta come quello natalizio; una differenza di prezzi un po' più pronunciata, semmai, si osserva fra la stagione estiva e quella invernale, che di regola è la più cara.

Di particolare importanza è comunque il fatto (sconosciuto in Italia) che gli appartamenti non vengono necessariamente affittati dai privati *a settimana*, ma anche per periodi "spezzati", e che il prezzo del soggiorno si ricava comunque moltiplicando l'affitto giornaliero per il numero dei giorni di permanenza, senza sconti: ciò comporta da un lato un'estrema duttilità dell'offerta, in linea con la domanda attuale di soggiorni di breve durata, nei quali si tende a sfruttare al massimo i "ritagli di ferie" disponibili; dall'altro la mancanza di una reale offerta di affitto per lunghi periodi alla stessa famiglia (un mese, e tanto meno una stagione o un anno intero), in quanto il prezzo -spesso modico- dell'affitto giornaliero diventerebbe "astronomico" se moltiplicato senza sconti per 180 o 365 giorni. Ciò ha una conseguenza positiva sulla frequentazione della stazione, nella quale -a parte

³⁰ Volendo muovere un appunto, si deve rilevare però che si avverte la mancanza di un pieghevole illustrato nel quale si presentino immagini d'insieme e particolari significativi della località e del quadro paesaggistico.

³¹ Ad esempio, accettazione o meno di fumatori o di animali domestici, presenza di una sauna, richiesta di sgombero neve dal vialetto di accesso, in caso di nevicata, ecc.

gli *habitués* proprietari di una seconda casa e non disposti ad affittarla- si ha un continuo, notevole ricambio della clientela. Un'altra particolarità da sottolineare è che per ogni alloggio affittato (anche privatamente e non tramite agenzia), si paga un'imposta di soggiorno, della quale è reso responsabile il proprietario, con la conseguenza che il notevole movimento extra-alberghiero ha ripercussioni positive anche sul finanziamento delle entrate comunali e quindi sui servizi offerti al forestiero. Nella stagione invernale 1996-97, il prezzo medio giornaliero di un appartamento con quattro letti (inclusa acqua, luce e gas, esclusa l'imposta di soggiorno) era di poco più di 85 franchi, equivalenti a circa 100.000 lire al cambio attuale³².

6. Gli indicatori della "saturazione turistica": un'applicazione al caso di Adelboden.

Proviamo adesso a valutare la soglia di tollerabilità del carico turistico per la stazione, tenendo conto dei risultati di ricerche effettuate su questo argomento (Kneubühl, 1987; Frösch, 1993; Bartaletti, 1997), nelle quali si utilizza l'indicatore *abitanti+letti turistici* come quadro di riferimento per il concetto di saturazione. Tale indicatore presenta il vantaggio di tener conto non solo della presenza umana saltuaria, ma anche di quella permanente, che insieme alla prima produce sul territorio effetti cumulativi che possono esercitare influssi negativi sull'«immagine» turistica della località; come in altre ricerche sulla «sostenibilità dello sviluppo», tuttavia, la soglia può essere individuata solo in modo empirico, dopo aver verificato la sua significatività su una serie di *case-studies*: Kneubühl, ad esempio, perviene a distinguere fra stagione estiva ed invernale, ammettendo

³² Le oscillazioni sono comunque forti (da un minimo di 30-35 franchi a un massimo di 150!), a seconda delle caratteristiche più o meno lussuose degli alloggi e della loro distanza dal centro o dalle stazioni di partenza degli impianti di risalita, anche se in ogni caso pulizia e tranquillità sono assicurate. Non di rado capita anzi che appartamenti a buon mercato siano inseriti in costruzioni «in stile» e in caschine quanto mai pittoresche.

per la prima una caduta più rapida della capacità di attrazione a partire dai 10.000 ab+let, mentre per la seconda tale capacità si manterrebbe su livelli ancora accettabili (*Attraktivität* uguale a 5, in una scala da 0 a 9) fino a circa 18.000 ab+let³³.

Per una grande stazione alpina, l'evidenza di numerosi casi empirici relativi alle Alpi italiane rende ragionevole collocare la soglia in questione attorno a 15.000 ab+let; ma un limite assoluto come questo può rivelarsi poco soddisfacente, nel caso che altri fattori testimonino la scarsa integrazione del fenomeno turistico col territorio e con la società locale: ad esempio, se il numero dei letti alberghieri è troppo basso in rapporto alla ricettività complessiva, o se la popolazione residente è troppo piccola in relazione alla massa di quella fluttuante, una stazione può rivelarsi "satura" anche al di sotto della soglia di 15.000 ab+let, a causa della troppo scarsa capacità di ricambio dei vacanzieri o dell'eccessivo carico turistico su un territorio privo di un'autonoma vitalità. Oppure ancora, se la popolazione residente è molto numerosa-come a Davos, a Chamonix o a Cortina- la soglia di saturazione tenderà a "slittare" verso l'alto, anche se certo non si potrà andare ragionevolmente molto oltre i 20.000 ab+let. Sarà dunque opportuno affiancare all'indicatore di cui sopra (A) un secondo coefficiente (B) espresso dal rapporto letti turistici/popolazione residente³⁴, per il quale riteniamo possa essere accettabile la soglia di 3, ed un terzo (C) espresso dal rapporto fra letti stimati in appartamenti in affitto e seconde case³⁵ e letti alberghieri, per il quale si può considerare congrua la soglia di 3.

³³ Non diversamente, il gruppo di esperti che elabora ricerche di mercato sotto la sigla TOMAS (Touristisches Marktforschungssystem) nel 1989 ha rilevato che l'«immagine del paesaggio» (*Landschaftsbild*) viene valutata come «importante» dal 85% degli intervistati in estate e dal 78% in inverno; per quanto riguarda l'«immagine della località» (*Ortsbild*), cioè le caratteristiche architettoniche della stazione e la sua «animazione», le stesse percentuali sono del 52% in estate e 50% in inverno.

³⁴ In alternativa, potrebbe essere utilizzato l'indice di intensità turistica (presenze complessive/popolazione residente), sempreché siano disponibili dati attendibili sul totale delle presenze alberghiere ed extra-alberghiere.

³⁵ L'eterogeneo comparto extra-alberghiero è stato qui dunque «depurato» della ricettività in strutture propriamente *para-alberghiere*, quali ad es.

Nel caso concreto, Adelboden si colloca dunque entro la soglia di tollerabilità per quanto concerne il parametro A (13850 ab+let anziché 15.000) e raggiunge il tetto massimo per B (3,1), mentre mostra una situazione decisamente insoddisfacente riguardo al terzo parametro, che è pari al doppio della soglia (6,1 anziché 3). Adelboden non sembrerebbe dunque risentire -sul piano globale- di seri problemi di saturazione, ma per taluni aspetti si avvicina alquanto a certi valori-limite e presenta un evidente squilibrio nella capacità ricettiva, cui si potrebbe ovviare bloccando totalmente la costruzione di appartamenti e realizzando non meno di 500 letti alberghieri a breve o media scadenza ed altri 500 in tempi più lunghi, in modo da superare la soglia dei 2.000 letti.

Altri indicatori sulla sostenibilità del modello di sviluppo turistico potrebbero poi riguardare l'intensità dell'espansione urbanistica, la tipologia edilizia prevalente e il grado di controllo della popolazione locale sui letti turistici disponibili nella stazione. I parametri adatti a quantificare tali aspetti sono l'indice del consumo di suolo (o di spazio), l'incidenza di edifici elevati (o, per converso, di abitazioni unifamiliari) sul totale delle costruzioni e la percentuale di alloggi di proprietà di residenti rispetto al totale degli alloggi, ammettendo che le situazioni migliori si presentino con bassa incidenza di grandi edifici, di proprietari esterni alla località turistica e di consumo di spazio. Per quanto riguarda il *consumo di suolo* (o di spazio), l'Ufficio Federale di Statistica fornisce dati comunali (aggiornati al 1990) relativi alla superficie occupata da abitazioni, industrie e infrastrutture: da essi si ricava che nel comune di Adelboden risultano urbanizzati 161 ha -pari al 1,8% della superficie comunale- a fronte dei 113 ha della vicina Kandersteg (0,8%), con una popolazione -però- di ben tre volte e mezzo inferiore e dei 247 ha di Grindelwald (1,4%), che ha circa solo il 10% di abitanti in più, il che testimonierebbe, a un primo sguardo, una situazione più compromessa per Adelboden per quanto concerne il tasso di consumo di suolo, meno invece se si considerano i valori assoluti e l'enti-

campeggi, rifugi ed altri alloggi collettivi, in modo da sottolineare il "peso" di appartamenti e *chalets*.

tà della popolazione residente. A titolo di confronto, a Bardonecchia -con una popolazione pari a quella di Adelboden- alla metà degli anni '80 il suolo "consumato" dalle varie forme di urbanizzazione -in base a una nostra ricerca su base catastale- era di 225 ha (1,7%), dunque in termini assoluti poco meno di Grindelwald e molto più di Adelboden, nonostante l'incidenza di abitazioni unifamiliari sia decisamente inferiore.

Tuttavia, l'indice del consumo di spazio, come si sa, dipende non solo dalla tipologia edilizia dell'insediamento e dall'uso più o meno razionale che viene fatto del territorio, ma anche dalle dimensioni del comune e -nelle Alpi- dalla proporzione di terreni coperti da rocce e ghiacciai, cosicché non è facile effettuare confronti -per citare alcuni esempi- fra i tassi di Adelboden (1,8), Zermatt (0,5) o Davos (1,9), grande comune urbano dove risultano "consumati", però, ben 486 ha. Allo scopo di "azzerare" o quanto meno ridurre il più possibile le grandi differenze esistenti nelle dimensioni dei comuni e la proporzione di territorio inabitabile o presumibilmente soggetto a vincolo, data anche l'impossibilità o l'estrema difficoltà di venire a conoscenza dell'entità delle superfici ancora urbanizzabili, si è provato pertanto a mettere in rapporto le superfici urbanizzate con la somma di queste e della "superficie agricola utilizzabile" (SAU). In tal modo, non essendo "diluito" dalla presenza più o meno abbondante di superfici rocciose, ghiacciate o boscate, il tasso di consumo di suolo diventa più realistico, raggiungendo ad Adelboden il 4,2%, a Bardonecchia 4,3%, a Grindelwald 4,5%, a Davos 4,7% e a Zermatt 5,7%. Anche in tal caso, comunque, la situazione di Adelboden risulta leggermente meno compromessa rispetto alle altre stazioni prese in esame.

Quanto poi al controllo esercitato sulle attività turistiche dalla popolazione locale, nel 1972 -secondo Aellig- su 2.140 abitazioni, solo 1.071 (49,7%) erano di proprietà di "cittadini" di Adelboden³⁶ (per il 95% residenti) e il resto di "non cittadi-

³⁶ A questo proposito, è opportuno aggiungere qualche chiarimento su alcune norme del diritto elvetico. La cittadinanza svizzera ha una triplice arti-

ni" (per il 23% residenti)³⁷. Tale fenomeno era considerato molto preoccupante, in quanto testimoniava la progressiva perdita di controllo del territorio e delle attività economiche da parte della popolazione autoctona, col rischio di trasformare Adelboden in una «*Chaletboden*» in mano a una nutrita schiera di benestanti cittadini del Mittelland³⁸.

7. L'andamento delle presenze nel dopoguerra.

L'evoluzione del movimento turistico registrato ad Adelboden dal 1951 al 1997 viene qui analizzata con l'ausilio di quat-

colazione (comunale, cantonale e federale) e il suo conferimento è di competenza in primo luogo comunale e quindi cantonale: solo chi è *cittadino* di un comune può avere la cittadinanza cantonale, e solo chi ha la cittadinanza cantonale può essere cittadino svizzero. Per meglio comprendere il ruolo fondamentale che questo valore assume nella vita civile elvetica, basterà dire che solo in seguito alla revisione totale della Costituzione nel 1874, con l'adozione dell'art. 43, furono garantiti i diritti fondamentali del cittadino svizzero *nel luogo del suo domicilio*, indipendentemente dall'attinenza. L'art. 44 della Costituzione stabilisce che ogni cittadino ha diritto di risiedere nel comune d'origine. La facoltà di concedere il diritto di cittadinanza comunale (o *attinenza*), un tempo prerogativa esclusiva della corporazione delle famiglie originarie del luogo (o *patriziato*), è oggi in molti casi trasferita al comune politico. I cittadini svizzeri possono eventualmente ottenere l'attinenza di un altro comune (o cantone), purché dimostrino di poter provvedere personalmente al sostentamento della famiglia, godano di ottima fama e siano in grado di pagare la tassa di naturalizzazione (cfr. H.Tschäni, 1972).

³⁷ Dallo spoglio del fascicolo illustrato contenente l'elenco di tutte le strutture ricettive di Adelboden per il 1996-97, compresi appartamenti e chalets dei quali siano state comunicate all'Ufficio Turistico caratteristiche, prezzo e indirizzo dell'alloggio e del proprietario, si ricava che su un totale di 286 unità, 100 (pari al 35%) erano di proprietà di residenti. Può risultare di un certo interesse aggiungere che il numero medio di letti per alloggio era di 4,6.

³⁸ Certo è che tale situazione -indubbiamente meritevole di maggiore attenzione per le possibili ripercussioni negative sull'economia e sulla stessa identità della popolazione locale- sarebbe giudicata con occhi diversi se collocata nel contesto delle Alpi occidentali italiane, dove buona parte delle attività immobiliari e commerciali e delle infrastrutture per lo sci sono da tempo controllate dalle metropoli di pianura, se non addirittura da gruppi malavitosi di varia provenienza.

tro tabelle: nella prima (Tab. 3), relativa alle presenze alberghiere registrate fino a tutti gli anni '60, si riportano le medie quinquennali, che costituiscono un utile quadro di riferimento per l'analisi dell'andamento dei forestieri negli anni più recenti; nella seconda (Tab. 4), relativa al periodo 1970-85, nell'ambito del quale si registra il tetto massimo di pernottamenti, il totale delle presenze alberghiere (senza distinguere fra turismo interno e straniero) ed extra-alberghiere, ripartite fra appartamenti e altre sistemazioni³⁹. Nella terza (Tab. 5) si presenta il movimento alberghiero su base annua, mettendo in evidenza

Tab. 3 - Variazioni della media annua delle presenze alberghiere per periodi quinquennali e anno turistico(1950-51/1969-70)*.

PERIODO	Svizzeri	Stranieri	Totale	% del semestre invernale sul totale	% di stranieri sul totale
1951-55	50.050	70.070	120.120	44,7	58,3
1956-60	51.900	95.450	147.350	49,0	64,8
1961-65	60.150	122.240	182.390	54,6	67,0
1966-70	74.450	99.660	174.110	58,5	57,2

* Valori riferiti al periodo novembre-ottobre e arrotondati alla decina più prossima. Fonte: Aellig (1988).

Tab. 4 - Andamento della media annua del totale delle presenze alberghiere ed extra-alberghiere per periodi quinquennali e anno turistico (1970-71/1984-85)*.

PERIODO	Presenze alberghiere	di cui nel semestre invernale (%)	Presenze extra- alberghiere	di cui in appartamenti per ferie	di cui in altre sistemazioni 1)	TOTALE PRESENZE
1971-75	219.620	56,3	491.860	327.110	164.750	711.480
1976-80	203.160	56,8	545.940	361.340	184.600	749.100
1981-85	175.360	55,9	503.420	320.520	182.900	678.780

* Valori riferiti al periodo novembre-ottobre, arrotondati alla decina più prossima; 1) campeggi, ostelli, alloggi collettivi. Fonte: Aellig (1988).

³⁹ Il movimento registrato negli appartamenti è stato valutato in base al pagamento dell'imposta di soggiorno.

l'entità delle presenze straniere e invernali; nella quarta si riporta infine l'andamento delle presenze per principali nazionalità. Cominciamo allora con l'osservare che il primo, grosso balzo in avanti nella frequentazione turistica si verifica fra la seconda metà degli anni '50 e la prima metà degli anni '60, quando la media delle presenze si accresce di oltre 1/4, mentre l'incidenza degli stranieri giunge a toccare il 67% (cfr. Tab. 3). Già nella seconda metà degli anni '50, inoltre, il semestre invernale concentrava praticamente la metà dei pernottamenti - fatto questo non molto consueto, a quell'epoca, per stazioni al di sotto dei 1800 m di quota- e nella seconda metà degli anni '60 rappresentava più del 58% delle presenze alberghiere. Negli anni '70, e in particolar modo nel primo quinquennio (cfr. Tab.4), Adelboden registra il secondo importante incremento di pernottamenti alberghieri (+26% rispetto al periodo precedente), raggiungendo il tetto massimo (mai più eguagliato) sia come media quinquennale (circa 220.000), sia come massimo assoluto (249.300, nel 1972-73), mentre la stagione invernale continua a svolgere un ruolo preponderante. Quanto al movimento extra-alberghiero, esso può essere stimato dal 1971 al 1985 attorno alle 500.000 presenze annue (per i 2/3 dovute ad

Tab. 5 - Andamento delle presenze alberghiere per anno turistico e solare (1985-1997).

ANNO TURISTICO	Svizzeri	Stranieri	Totale	% Stranieri sul totale	% semestre invernale sul totale	% Stranieri su presenze nel semestre invernale	ANNO SOLARE	TOTALE PRESENZE
1985-86	90.661	72.468	163.129	44,4	53,8	42,8	1986	162.191
1986-87	93.048	62.462	155.510	40,2	55,3	39,5	1987	154.423
1987-88	85.504	59.677	145.181	41,1	55,5	40,4	1988	145.368
1988-89	92.305	64.196	156.501	41,0	54,3	37,0	1989	158.240
1989-90	98.462	72.778	171.240	42,5	46,8	39,8	1990	174.226
1990-91	121.857	80.602	202.459	39,8	51,4	35,6	1991	202.829
1991-92	122.714	84.332	207.046	40,7	53,6	36,7	1992	207.898
1992-93	114.095	83.922	198.017	42,4	54,9	41,2	1993	197.331
1993-94	118.042	81.404	199.446	40,8	55,7	39,1	1994	198.297
1994-95	118.142	76.399	194.541	39,3	55,1	38,7	1995	194.480
1996	110.131	69.142	179.273	38,6	n.d.	n.d.	1996	179.273
1997	109.649	76.816	186.465	41,2	n.d.	n.d.	1997	186.465

Fonte: Kur- und Verkehrsverein Adelboden e Ufficio Federale di Statistica.

appartamenti per ferie), con valori massimi registrati nella seconda metà degli anni '70, sicché il movimento turistico complessivo, nello stesso periodo, dovrebbe essere stato pari a 750.000 presenze⁴⁰.

Questo dato permette di collocare Adelboden nella seconda metà degli anni '80 all'undicesimo posto fra i centri turistici delle Alpi elvetiche, davanti a località della fama di Villars sur Ollon, Engelberg, Pontresina e Flims, ma dietro a tutte le "stelle" di prima grandezza dell'offerta turistica del paese (nell'ordine, Davos, Zermatt, St. Moritz, ecc.).

Nella prima metà degli anni '80 si verifica un considerevole ridimensionamento del movimento turistico rispetto al quinquennio precedente (-13,7%), il quale prosegue fino alla fine della decade: nel 1987-88, con appena 145.000 presenze, si registra una flessione del 17,2% rispetto alla media della prima metà degli anni '80, e di quasi il 42% rispetto al livello-*record* del 1972-73 (cfr. Tab. 3). Ora, il fatto che la fase "acuta" della crisi inizi proprio con gli anni '80, sembra tutt'altro che casuale: infatti, proprio in questo periodo comincia a farsi pressante la domanda di infrastrutture moderne ed efficienti per lo sci alpino e di bacini sciabili estesi e interconnessi con quelli di altre località. Di conseguenza, le stazioni che presentano problemi di adattabilità alle accresciute esigenze dello sci moderno entrano inevitabilmente in crisi: è il caso di Bardonecchia, nelle Alpi occidentali (cfr. Bartaletti, 1994), o di San Martino di Castrozza, nelle Dolomiti trentine, mentre Sestrières proprio in questo periodo intraprende quella profonda ristrutturazione del sistema di impianti di risalita e delle infrastrutture per il

⁴⁰ Il dato ci sembra sicuramente realistico, anche perché i circa 7.000 letti in appartamenti e *chalets*, se moltiplicati per il coefficiente largamente accettato di 50 pernottamenti/letto, dovrebbero "produrre" in condizioni normali non meno di 350.000 presenze; e queste corrispondono in sostanza ai valori riportati da Aellig (336.000 presenze in appartamenti, come media annua per il periodo 1971-85: cfr. Tab.2). Ultimamente -in base ai dati gentilmente forniti dall'Ufficio Turistico e relativi al 1996 e al 1997- le presenze extra-alberghiere si sarebbero ridotte a 350.000/370.000 (di cui il 58% dovuto a case ed appartamenti in affitto) cosicché il totale delle presenze (secondo case escluse) si attesterebbe attorno a 550.000/560.000.

“dopo-sci”, che le consentiranno di risalire in breve tempo la china e di riproporsi fra le principali stazioni invernali delle Alpi italiane⁴¹. Ora, il bacino sciabile di Adelboden -come avremo modo di vedere nel paragrafo successivo- presenta alcuni problemi di “fruibilità”, mentre per quanto concerne la capacità ricettiva l’offerta alberghiera non è molto consistente e oltretutto è in progressiva contrazione (-350 letti nel periodo 1975-85).

La percentuale delle presenze straniere negli esercizi alberghieri (Tab.5) tende ad attestarsi attorno al 41%, mentre la stagione invernale si conferma ancora come la più importante per l’economia della stazione, rappresentando abitualmente il 54-55% del movimento turistico complessivo: unica eccezione la stagione 1989-90, la più povera di neve da molti decenni a questa parte nell’intero arco alpino. È interessante osservare inoltre che la percentuale di presenze invernali di turisti stranieri è costantemente inferiore all’incidenza di turisti stranieri *tout court*, il che sta a significare la maggior propensione manifestata dagli stranieri a favore della villeggiatura estiva, confermando la tradizionale immagine dell’Oberland come regione ricca di scenari grandiosi, cascate, siti panoramici, villaggi tradizionali, ecc., classico sfondo alla villeggiatura d’élite d’inizio secolo. Il turismo invernale è dunque alimentato in primo luogo da vacanzieri svizzeri, spesso provenienti dall’area di Berna, che reputano Adelboden più “familiare” rispetto a località più sofisticate come Grindelwald, Mürren o Gstaad.

Dalla Tab. 6, nella quale si presenta l’andamento delle presenze straniere dalla metà degli anni ’80 ad oggi, risulta la nettissima prevalenza dei turisti germanici e il continuo accrescimento della loro incidenza, che ha ormai superato la soglia dei 2/3; al contrario, i turisti britannici hanno registrato negli ultimi due anni una forte contrazione, che li ha portati a precedere ormai di pochissimo la componente olandese. Seguono un po’ più distanziate Francia e Belgio, mentre l’Italia ha scarsa importanza e si distingue oltretutto per il ritmo altalenante della frequentazione (massima nella prima metà degli anni ’90).

⁴¹ Compreso il *maquillage* urbanistico che ha portato alla creazione, ad opera di Gabetti e Isola, di un nuovo “centro di aggregazione sociale”.

Tab. 6 - Andamento delle presenze alberghiere di turisti stranieri per principali nazionalità e per stagione (medie annue per periodi quinquennali dal 1985-86 al 1994-95, valori annuali per il 1996 e 1997).

	Germania	%	Gran Bretagna	%	Paesi Bassi	%	Francia	%	Belgio	%	Italia	%
1985-86/ 1989-90	38.510	58,1	8.190	12,3	7.560	11,4	4.320	6,5	1.640	2,5	770	1,2
1990-91/ 1994-95	49.150	60,4	10.730	13,2	5.990	7,4	5.280	6,5	2.940	3,6	1.540	1,9
1996	46.004	66,5	4.745	6,9	4.397	6,4	4.290	6,2	3.701	5,4	354	0,5
1997	52.061	67,8	5.804	7,6	5.669	7,4	3.614	4,7	3.370	4,4	1.062	1,4

Fonte: Kur- und Verkehrsverein Adelboden e Ufficio Federale di Statistica.

8. Le attrattive del quadro naturale e i problemi della stagione estiva.

Le opportunità offerte da Adelboden per il soggiorno estivo sono numerose e sufficientemente diversificate, ma non permettono alla stazione di sfuggire alla crisi che da parecchi anni a questa parte interessa il turismo estivo in montagna in gran parte dell'arco alpino; tanto più che manca quel carattere di spiccata mondanità e cosmopolitismo che rende animate un po' in ogni stagione una Sankt Moritz o una Cortina, o attrattive eccezionali -come le ferrovie del Jungfraujoch a Grindelwald e del Gornergrat a Zermatt, o come la funivia dell'Aiguille du Midi a Chamonix- che anche per brevi soggiorni attirano turisti da ogni dove. Va anche tenuto presente che il clima di luglio ed agosto è leggermente più fresco e meno asciutto rispetto a località come Grindelwald e Lenk, il che può costituire un elemento di svantaggio in un periodo come quello attuale, caratterizzato da estati incerte e non particolarmente calde in contrapposizione a inverni eccezionalmente miti.

Sul piano generale, si è rilevato che in Svizzera il soggiorno estivo in montagna è mediamente più breve rispetto a quello invernale, per cui d'estate per raggiungere lo stesso numero di pernottamenti dell'inverno occorre un maggior nume-

ro di ospiti (Nöthiger e Abegg, 1997, pp. 135-136); traguardo questo tutt'altro che facile da raggiungere, se è vero che l'«immagine» del soggiorno estivo in montagna -in Svizzera come in Italia- è quella di un turismo adatto a persone di mezza età, la cui attività centrale è costituita dalle camminate, dal respirare aria pura e per il resto da... un sereno annoiarsi in compagnia di altri villeggianti; un turismo, oltretutto, molto meno «prestigioso» rispetto a quello diretto verso mete esotiche, città straniere o semplicemente località balneari alla moda (es. Sardegna). Se a ciò si aggiunge il fatto che, a parità di presenze, la stagione invernale dà un apporto finanziario da 1,5 a 2 volte superiore rispetto a quella estiva, si avrà un'idea della crisi che attanaglia da anni il turismo estivo in montagna, e che potrebbe essere scongiurata forse solo col prolungamento dei giorni di ferie a disposizione dei singoli lavoratori.

Adelboden dispone comunque di una serie di servizi qualificati (alcuni dei quali localizzati nella Fig. 5), come la «storica» piscina scoperta riscaldata «Gruebi», situata presso la sorgente di acqua minerale e in funzione solo d'estate, le piscine coperte degli alberghi «Nevada» e «Bellevue» (aperte al pubblico), il prestigioso stadio del ghiaccio⁴² per la pratica del pattinaggio e del gioco del curling, 5 saune pubbliche (tre delle quali presso altrettanti alberghi), 8 campi da tennis (solo estivi), un cinema e 4 sale da giochi.

Non mancano locali di ritrovo notturno (una discoteca e 4 sale da ballo/piano bar), tra i quali il più caratteristico è l'*Alte Taverne*, storico edificio settecentesco in legno decorato da enormi campanacci, con spioventi che quasi giungono a toccare il terreno, che ospita un ristorante raffinato ed offre intrattenimenti musicali e danzanti⁴³.

⁴² Presso lo stadio del ghiaccio si situa anche lo stadio scoperto di Hockey su ghiaccio, sovrastato dall'antico edificio in legno dell' *Alte Taverne*, che fa da cornice al gruppo di «tifosi» più accesi in occasione delle partite della squadra locale.

⁴³ Quanto mai singolare, d'inverno, è l'«Iglu-Eisbar Grizzly», bar-ritrovo all'aperto costruito con blocchi di ghiaccio e fantasiosamente addobbato. Lungo la strada centrale, un classico punto di riferimento per il «dopo-sci» è il caffè e sala-giochi «Lohnerbar».

Ancora più numerose sono le attrattive di ordine storico-culturale e naturalistico-ambientale. Tra le prime ricordiamo le tradizionali case di legno «Oesterhus» e «Gygerhus» (del 1776), presso la Dorfstrasse, ricche di intagli e decorazioni (come del resto alcune antiche case contadine al Boden) e il museo degli usi e costumi locali (*Heimatmuseum*), ricavato in una chiesa sconsacrata⁴⁴. Tra le seconde il lungo «percorso-vita» panoramico (denominato *Oberer Hörnliweg*; cfr. Fig. 5) che si sviluppa da Stigelschwand al giardino alpino dello Hörnli mantenendosi attorno a 1500-1600 m di quota, direttamente collegato tramite due diramazioni anche al centro di Adelboden⁴⁵. Altre mete «classiche» di passeggiate già note alla fine del secolo scorso - oltre alle sorgenti di acqua minerale⁴⁶, situate poche centinaia di metri a ovest del centro- sono le Gole di Choleren, presso la confluenza del Tschentbach nell'Engstligen, accessibili tramite un sentiero che si diparte da Ausserschwand, e la spettacolare Cascata dell'Engstligen, la cui sezione inferiore è comodamente raggiungibile da Unter dem Birg. Adelboden vanta comunque una rete di quasi 300 km di sentieri segnalati e ben curati, attraverso i quali è possibile recarsi ad esempio al vasto lago carsico del Daubensee (attraverso la cresta del *Rote Chumme*) e allo storico Passo del Gemmi, oppure a Kandersteg attraverso la lunga Üschenental, in entrambi i casi partendo dal pianoro dell'Engstligenalp; e ancora a Kandersteg dalla Valle di Bunderle attraverso la stretta insellatura tra Bunderspitz e Chlyne Lohner (Fig. 2), oppure dall'Hahnenmoos al Re-

⁴⁴ Esso custodisce, fra l'altro, la fedele riproduzione di una malga alpina a grandezza reale e le diverse fasi della lavorazione a domicilio dei fiammiferi, un tempo attività molto diffusa in tutta la valle.

⁴⁵ Lo Hörnli può essere raggiunto anche da Schlegeli attraverso il sentiero dell'Hörnliweg, lungo l'itinerario forestale detto del «Grütli» (cfr. Fig. 5).

⁴⁶ La sorgente di acqua solfatata «Oeybad», coperta da un tettuccio in legno ed attrezzata con panchine, è liberamente accessibile al pubblico. Utilizzata sin dal 1559, ha alimentato da sola lo stabilimento per l'imbottigliamento dell'acqua minerale «Adelbodner» fino al 1986, quando ad essa si è aggiunta una seconda sorgente, molto ricca di calcio, povera di sodio e praticamente priva di nitrati. Captata a circa 30 m di distanza dalla precedente e a una ventina di metri di profondità, essa proviene dalle falde triassiche ultraelvetiche delle Alpi centrali.

genboldshorn, donde è possibile ammirare le Cascate della Simme (*Siebenbrunnen*). Mancano però attrazioni alternative in grado di richiamare turisti con bambini sugli impianti di risalita indipendentemente dalla loro intenzione di effettuare passeggiate, come ad es. la pista artificiale di bob sorta da qualche anno presso lo scenografico Lago di Oeschinen, a Kandersteg. Va infine tenuta nel dovuto conto la vicinanza al Lago di Thun e a Berna, a Interlaken e ai belvederi sulla Jungfrau e sulle altre cime dell'Oberland (Schynige Platte, Jungfrauoch), che sottolineano la posizione centrale di Adelboden -al di là della perifericità dell'Engstligental rispetto alle principali vie di comunicazione- nell'ambito di una delle più importanti regioni turistiche della Svizzera.

9. Le caratteristiche del bacino sciabile.

Intendiamo qui occuparci esclusivamente dello sci da discesa, o "alpino" per antonomasia, in quanto genera i maggiori flussi turistici e implica le più significative trasformazioni sul territorio. Sarebbe però un'evidente lacuna tacere il fatto che Adelboden, pur non disponendo di vasti spazi pianeggianti adatti allo sci nordico come la vicina Kandersteg, offre comunque quasi 50 km di piste di fondo, 35 dei quali si concentrano nel soleggiato, aperto e panoramico bacino del Boden, punteggiato di case contadine e fienili. Il resto è distribuito nel suggestivo pianoro dell'Engstligenalp, accessibile per funivia e a quasi 2000 m di quota, al Geils e in altri siti di minore importanza, che a differenza dei precedenti sono privi di attrezzature come spogliatoi, docce e locali per la sciolinatura.

Il bacino sciabile di Adelboden si compone dunque di cinque settori, tre dei quali, interconnessi in tempi recenti, costituiscono un comprensorio di notevoli dimensioni quanto a dislivello, sviluppo delle piste e capacità di elevazione degli impianti di risalita (cfr. Fig. 2). Tale comprensorio -che offre un centinaio di km di piste, rispetto ai circa 160 dell'intero bacino di Adelboden-Frutigen-Lenk- ha il suo fulcro nell'ampia insellatura dell'Hahnenmoos (1950 m), raggiungibile dal centro

della stazione con una telecabina esaposto ad ammortamento automatico (2000 p/h) suddivisa in tre tronchi, che in 17 minuti di percorso conduce alla sommità panoramica della Sillrenbühl (1974 m). Da qui si può scendere con un facile itinerario alla soleggiata conca del Geils (1707 m) -uno dei punti-chiave del comprensorio (Fig. 7)- e salire all'Hahnenmoos con un breve tragitto in telecabina a 4 posti da 1000 p/h⁴⁷.



Fig. 6 - La Valle dell'Engstligen dalla sommità del Luegli. Sullo sfondo Adebolden e, in lontananza, le Prealpi dell'Emmental.

Ad occidente dell'Hahnenmoos si sviluppano le piste da sci di Metsch-Bühlberg, nel bacino della Simmental (comune di Lenk), che offrono scorci paesaggistici di singolare bellezza verso il fondovalle punteggiato da una miriade di insediamenti sparsi tra praterie e macchie di conifere. Dalla Bühlberg e dall'Alpe Metsch è possibile riguadagnare l'Hahnenmoos o scen-

⁴⁷ Il Geils è comunque raggiungibile anche con un servizio di autolinee (gratuito per i viaggiatori muniti di *skipass*) attraverso la stretta e pittoresca strada di 7 km -chiusa al traffico privato- che dopo il villaggio di Gilbach si addentra tra praterie e fitti boschi di abete rosso.

dere con percorsi più impegnativi direttamente al Geils, dal quale si diparte verso sud la seggiovia quadri-posto (inaugurata nel 1996-97) per la sommità arrotondata del Luegli, che "serve" percorsi di buon livello qualitativo, e verso nord-ovest la seggiovia triposto per la panoramica Cresta Lavey (*Lavey-grat*), dalla quale un raccordo immette sulle piste che scendono dal versante nord della cima della Silleren. È questo un bastione panoramico di eccezionale bellezza, donde si ammirano in tutta la loro imponenza il Wildstrubel (e il più distante



Fig. 7 - La conca di Geils dalla pista proveniente dall'Hahnenmoos. Sullo sfondo il Lohner.

ghiacciaio della Plaine Morte), il Lohner e, più in lontananza, altre celebri vette dell'Oberland Bernese come il Rinderhorn, l'Altels (col retrostante Balmhorn) e il Doldenhorn; sull'opposto versante, dominano le cime piramidali dell'Albristhorn e della Gsür, cesellate da innumerevoli solchi di erosione disposti a ventaglio. Le piste della Silleren -per caratteristiche tecniche e qualità del manto nevoso- sono tra le migliori delle Alpi, ma la risalita del pendio è possibile solo tramite due impianti "ad àncora" lunghi e faticosi, fors'anche pericolosi per non

esperti⁴⁸. Il ritorno ad Adelboden si effettua via Aebi -solitaria località con qualche cascina, in un sito idillico- e un lungo percorso a fianco del torrente fra fitti boschi, fino ad Oey, ai piedi del pendio sul quale si situa il centro della stazione. Poco prima di Oey, dalla località Rehärty si diparte una breve seggiovia per Eselmoos, donde è possibile (ancorché faticoso) raggiungere dopo alcuni saliscendi le pendici settentrionali del Kuonisbergli⁴⁹, piccolo bacino che offre un panorama di prim'ordine su Adelboden e l'Engstligental e due discese alquanto impegnative⁵⁰.

Un breve trasferimento dalla località Oey al centro di Adelboden tramite una telecabina "*pulsé*" permette di accedere con una più lunga telecabina dello stesso tipo⁵¹ al balcone panoramico dello Schwandfeldspitz, dal quale si dipartono vari percorsi sciistici in direzione dell'Alpe Möser, in un sito appartato e generalmente non soleggiato, e un itinerario impegnativo (non sempre praticabile) che teoricamente assicura il collegamento "sci ai piedi" con Aebi ed il circuito dell'Hahnenkamm.

⁴⁸ Essi sono costituiti da lunghe barre alla cui base, anziché il consueto "piattello", sta una seconda asta lievemente arcuata ai bordi e ortogonale alla precedente, che permette a due sciatori di appoggiarsi ai due lati del traino e risalire con gli sci ai piedi il pendio. Lo squilibrio fra il peso degli sciatori (particolarmente marcato se uno di essi è un bambino) porta allo sbilanciamento del mezzo, il che rende possibile lo sganciamento, la caduta o il trascinarsi di uno o di entrambi i passeggeri; fatto questo che, nel caso di pendii ripidi o accidentati e in presenza di lastre di ghiaccio, può comportare anche serie conseguenze.

⁴⁹ Il toponimo -come si è detto- viene talora riportato anche nella forma dialettale «Chuenisbärgli», avvalorata dalla carta topografica federale.

⁵⁰ In particolare, quella che si snoda a est del lungo e ripido skilift che "serve" questo settore del comprensorio è teatro ogni anno, verso la metà di gennaio, di una prova di slalom gigante valevole per la Coppa del Mondo maschile di sci. La pista, molto tecnica, è di entusiasmante bellezza con neve compatta ma non ghiacciata, condizione questa che, specialmente nei mesi di dicembre e gennaio, si verifica di rado, poiché il tracciato viene artificialmente ghiacciato in preparazione delle competizioni internazionali che abitualmente vi si svolgono.

⁵¹ Si tratta di un impianto di risalita comodo e moderno ma un po' lento e di modesta portata (500 p/h la telecabina Dorf-Oey, 750 p/h quella per lo Schwandfeldspitz) costituito da gruppi di tre cabine che si muovono contemporaneamente, distanziate fra loro di pochi metri. In Italia esiste un impianto simile solo a Cogne.

Il sub-compressorio sopra descritto dispone in tutto di 24 impianti di risalita principali⁵², oltre ad alcune sciovie per principianti, per una portata oraria di 25.350 persone, un dislivello complessivo di quasi 7000 m e una capacità di elevazione (o *moment-puissance*) di 8,6 milioni di persone/ora per metro di dislivello (cfr. Tab. 7). Quest'ultimo valore è inferiore di circa l'8% alla potenza espressa da Cortina d'Ampezzo e superiore di un 3% a quella del compressorio dolomitico del Civetta (Zoldo Alto-Alleghe-Selva di Cadore).

Le altre porzioni del bacino sciabile sono costituite dallo scenografico circo glaciale dell'Engstligenalp e dal piccolo compressorio dell'Elsigenalp, situato nel comune di Frutigen. Il primo si raggiunge con un tratto di strada di 3,5 km fino a

Tab. 7 - Caratteristiche tecniche del compressorio sciistico di Adelboden-Frutigen-Lenk per singola sezione (1997-1998).

SEZIONE	a	b	c	d	e	f
Tschentenalp	2	1	3	1376	2750	1.213.750
Silleren-Hahnenmoos (Adelboden)	7	4	11	2687	13120	4.150.240
Metsch-Bühlberg-Hahnenmoos (Lenk)	2	6	8	1719	8540	2.427.000
Kuonisbergli	-	2	2	641	1700	534.600
ADELBODEN-LENK (parti collegate)	11	13	24	6423	26110	8.325.590
Fleckli	-	1	1	531	530	281.430
Engstligenalp	1	4	5	563	3850	940.000
RESTO BACINO DI ADELBODEN	1	5	6	1094	4380	1.221.430
ELSIGENALP (Frutigen)	1	6	7	1735	5600	1.791.600
BETELBERG-WALLEGG (Lenk)	4	4	8	2307	10150	3.231.700
ADELBODEN-FRUTIGEN-LENK	17	28	45	11559	46240	14.570.320

a: funivie, telecabine, seggiovie; b: skilifts; c: totale impianti di risalita; d: dislivello in metri (esclusi gli impianti di puro arroccamento); e: portata oraria di tutti gli impianti; f: capacità di elevazione in persone/ora per metro di dislivello (esclusi gli impianti di puro arroccamento). Dal computo sono esclusi i *Babylif-te*, sciovie di addestramento per principianti presenti ad Adelboden in numero di 11, di cui 4 al Boden, 2 ad Ausserschwand, 1 nel centro (Zelgmatte) e inoltre a Bonderlen, Engstligenalp, Gilbach e Geils; il loro dislivello complessivo può essere stimato in 200 m e la capacità di trasporto in 100.000 p/h/m.

⁵² Compresa la lunga e ripida sciovia del Fleckli, che "serve" l'omonimo, piccolo bacino sciabile, molto impegnativo, situato dirimpetto al Kuonisbergli, sul versante destro orografico del pianoro del Boden.

Unter dem Birg (servito da autolinee gratuite per viaggiatori in possesso di *skipass*) e con una funivia di puro arroccamento che vince l'alta ed impervia soglia glaciale dalla quale precipita d'estate una grande cascata. L'alpe è un vasto, stupendo pianoro dominato dalla mole del Wildstrubel e attraversato da una sciovia di trasferimento lunga un chilometro, che permette di accedere a due skilifts, dei quali quello più meridionale raggiunge la quota più alta dell'intera regione turistica Adelboden-Frutigen-Lenk (2357 m), lungo le pendici occidentali del Tierhörnli. Il secondo -che dista da Adelboden circa 11 km- è accessibile tramite una deviazione dalla strada cantonale Adelboden-Frutigen in località Achseten, che termina ai casolari di Elsigbach a quota 1300 m; da qui parte una funivia per l'alpe (che serve anche una pista di rientro), donde si dipartono 4 sciovie che si spingono fino a quota 2289. La capacità di elevazione degli impianti è notevole (quasi 1,8 milioni di p/h/m), ma il comprensorio è raggiungibile solo tramite un lungo spostamento in auto od un servizio di autolinee non compreso nel prezzo dello *skipass* della vasta area a tariffe unificate *Ski Region AL* (Adelboden-Frutigen-Lenk)⁵³.

Una terza, importante porzione del bacino sciabile è costituita dal comprensorio del Betelberg, che fa capo a Lenk nella Simmental, e dispone di una telecabina ad ammorsamento automatico in due tronchi (Stoos-Leiterli, fino a quota 2001 m), di due seggiovie quadriposto (per Wallegg e Mülkerblatten, ai piedi del dosso del Leiterli) e di 4 sciovie, per una portata oraria di oltre 10.000 persone e una capacità di elevazione di 3,2 milioni di persone/ora/metro. Esso, teoricamente, è collegato ad Adelboden attraverso l'Hahnenmoos e le piste che scendono all'Alpe

⁵³ Il prezzo dello *skipass* giornaliero si mantiene su livelli abbastanza elevati, in confronto con l'Italia, anche al più favorevole cambio attuale della lira (46 franchi, pari a circa 56.000 lire, contro le 50-53.000 delle nostre stazioni più care); ma si deve osservare che esso si ridimensiona alquanto per periodi più lunghi, già a partire da due giorni, scendendo al di sotto di quello di molte grandi stazioni italiane. Oltretutto, i bambini e ragazzi da 6 a 16 anni godono di uno sconto del 40%, ed ulteriori riduzioni sono previste per le famiglie, fatto questo non consueto nelle Alpi italiane.

Metsch, ma il trasferimento è talmente lungo e disagiata da non essere effettuato praticamente da nessuno per usufruire dei due comprensori⁵⁴; pertanto è utilizzato solo dai turisti che, soggiornando a Lenk, situata nel fondovalle che separa i due bacini, possono avvalersi delle piste dell'Hahnenmoos in alternativa a quelle del Betelberg, previo trasferimento con mezzo pubblico o privato alla stazione a valle della funivia Simmenfalle-Metsch.

10. I problemi del bacino sciabile di Adelboden.

Gli elementi che impediscono ad Adelboden di inserirsi nel novero dei maggiori comprensori sciistici delle Alpi risultano in parte evidenti da quanto esposto nel precedente paragrafo: 1) collegamenti ancora difficoltosi fra i differenti settori del comprensorio principale (esclusi dunque i bacini dell'Engstligenalp e dell'Elsigenalp); 2) accesso ad alcuni itinerari di grosso richiamo tramite impianti di risalita disagiati e perfino rischiosi, in caso di condizioni meteorologiche e del manto nevoso non ottimali; 3) innevamento talora carente e quote massime utilizzabili per la discesa non molto elevate, fatto questo del resto comune ad altre stazioni dell'Oberland.

Per quanto concerne il primo punto, sarebbe opportuno collegare direttamente il Kuonisbergli con la località Bergläger (e dunque con l'Hahnenmoos) tramite un impianto di arroccamento, e valorizzare il prestigioso "muro" sommitale della Sillerenbühl con un impianto che permetta la risalita del primo tratto. Altri interventi dovrebbero poi essere rivolti a rendere effettivamente praticabile, e non solo teorico, il collegamento con Lenk e col comprensorio del Betelberg, tramite la realizzazione di una seggiovia o telecabina di arroccamento Lenk-Bühlberg (che potrebbe servire anche una pista di rientro, se integrata da innevamento artificiale) ed eventualmente di un secondo im-

⁵⁴ Da Metsch occorre infatti scendere nel fondovalle della Simme (località Rotenbach) tramite una funivia in servizio a determinati orari e attendere l'autolinea che in circa 3 km di strada raggiunge Lenk (1068 m) e la stazione a valle della telecabina per Stoos-Leiterli.

pianto dalla Bühlberg alla Cresta Lavey. Con tali connessioni, la capacità di elevazione degli impianti di risalita si attesterebbe su valori superiori a 16 milioni di p/h/m, sufficienti a collocare il comprensorio Adelboden-Lenk su livelli di offerta paragonabili a quelli delle principali stazioni dolomitiche o, nelle Alpi occidentali, al fulcro della «Via Lattea» (Sestrières-Sauze d'Oulx-Sansicario).

Quanto al secondo punto, è fin troppo evidente che determinati pendii mal si prestano ad essere serviti da skilifts "ad àncora", veloci e con portata oraria relativamente elevata, ma disagiati e faticosi al punto da sconsigliare la ripetizione di certi percorsi: è il caso della già ricordata Kuonisbergli, di alcuni itinerari della Tschentenalp, del lungo impianto che da Under Stalde, presso Aebi, risale il pendio settentrionale della Silleren, o di quello che consente il rientro ad Adelboden dal versante della Simmental. Ora, è fuor di dubbio che il problema delle sciovie ad àncora interessa gran parte delle stazioni elvetiche e rientra in una logica -portata oraria elevata e basso costo di costruzione e gestione dell'impianto- cui difficilmente si vorrà rinunciare, almeno a breve scadenza. Ma è altrettanto vero che l'evoluzione qualitativa dello sciatore medio a partire dagli anni '80 e le sue accresciute esigenze quanto a comodità e rapidità dei mezzi di trasporto e facilità di interconnessioni con altri bacini sciabili riusciranno difficilmente ad adattarsi a sistemi ormai superati, tanto più che i costi da sostenere per la pratica dello sci alpino, al di là di una data soglia dimensionale, sono comunque elevati, indipendentemente dal grado di attrezzatura della stazione⁵⁵.

Tra i progetti allo studio, è il caso di segnalare quello relativo a una funivia che dal pianoro dell'Engstligenalp (1960 m) dovrebbe raggiungere la zona sommitale del Wildstrubel, a 3200 m di quota. Si tratta certo di un'opera molto costosa e

⁵⁵ Tanto per fare un esempio, il costo dello *skipass* del «Monterosa Ski» è lo stesso sia sul versante di Alagna Valsesia, con impianti risalenti agli anni '50, scomodi e a bassissima portata, e con piste sommariamente battute o non battute affatto, sia sul versante delle valli di Gressoney ed Ayas, con impianti modernissimi e piste in buone condizioni di manutenzione. Va da sé che la frequentazione turistica delle seconde è molto superiore a quella della prima.

sicuramente “prestigiosa”, che permetterebbe di accedere comodamente, d'estate, ad uno dei più celebrati belvedere delle Alpi centrali e magari di sviluppare nuove potenzialità per lo sci estivo: il versante meridionale dell'importante e complesso massiccio montuoso, infatti, è occupato dal vasto ghiacciaio della Plaine Morte, in piccola parte già sfruttato per lo sci da Crans-Montana (Vallese), mentre quello orientale -più impervio- è interessato dal pur cospicuo ghiacciaio del Wildstrubel. Ciò lascerebbe comunque irrisolto il problema del miglioramento e del potenziamento delle interconnessioni, che riveste una fondamentale importanza per la valorizzazione dell'immagine invernale della stazione.

Col terzo punto si tocca nuovamente un tasto delicato, poiché -come si è detto- Adelboden viene periodicamente investita dal *Föhn* e le precipitazioni invernali non sono particolarmente abbondanti; e se a tali inconvenienti le principali stazioni cercano ormai di ovviare con l'ausilio massiccio dei “cannoni” e dell'innnevamento programmato, in Svizzera questo supporto artificiale alle naturali condizioni meteorologiche e climatiche -salvo rare eccezioni: Veysonnaz, Savognin- è generalmente osteggiato, per tutta una serie di motivi: dagli ingenti costi di installazione e gestione degli impianti, ai danni all'ambiente provocati dall'emungimento delle falde acquifere, alla forzatura dei cicli naturali, allo stravolgimento dell'immagine del paesaggio e, in qualche caso, anche a un vero e proprio inquinamento dovuto all'uso di additivi chimici nelle “formule” utilizzate per la produzione di neve. Questa linea di comportamento è stata finora tenuta anche da Adelboden, che ha consentito l'uso di cannoni da neve “mobili” solo per rendere agibile la pista del Kuonisbergli per la prova di Coppa del Mondo nel gennaio 1996. Ora, se da una parte non possiamo che condividere questa posizione di profondo rispetto per la natura, unita alla volontà di evitare sprechi e contenere i costi, dall'altra ci sembra quanto meno ammissibile, se non il voler mantenere imbiancate a tutti i costi spettrali ed illogiche “strisce” sinuose in un contesto di prati imbruniti dal gelo, almeno “rattoppare” i danni prodotti da pioggia, siccità o temperatura elevata, rendendo perfettamente agibili tracciati parzialmente o

irregolarmente innevati. Mantenere una posizione eccessivamente rigida su questo tema potrebbe alla lunga comportare flessioni anche consistenti delle presenze invernali, nel caso di inverni particolarmente poveri di precipitazioni.



Fig. 8 - Panorama di Adelboden da sud-est, con sullo sfondo i contrafforti dello Gsür. Al centro dell'abitato, costituito in gran parte da chalet -allineati anche in file parallele- lo "storico" prato quadrangolare dello Zelgmatte (o "Isaymatte"), che il Comune ha acquistato nel 1958 dagli eredi del prof. Isay, preservandolo non senza difficoltà da interventi speculativi. Sulla destra, oltre il profondo solco del torrente Schmittengraben, l'abitato di Schlegeli, sulla sinistra le case sparse del Boden.

11. Considerazioni conclusive.

Dal quadro che abbiamo tracciato, scaturisce l'immagine di una località che, considerando il totale delle presenze, sulle quali il settore extra-alberghiero incide per un buon 70%, appare prevalentemente caratterizzata dal turismo nazionale. La componente straniera assume un'importanza maggiore nel movimento alberghiero, ma la sua incidenza -attorno al 40%, contro il 35% dell'extra-alberghiero (seconde case escluse)- è comunque stabilizzata su livelli molto al di sotto degli standard

delle maggiori stazioni elvetiche, dove solitamente si supera il 50% ed anche il 60%. Un secondo aspetto che vale la pena sottolineare è quello di una ricettività alberghiera relativamente modesta, cui si contrappone un elevato numero di letti in seconde case ed appartamenti in affitto, che in misura consistente appartengono ad elementi della media borghesia residenti nel Mittelland o nel Canton Ticino. Ciò comporta considerevoli "vuoti" nei giorni feriali, certo maggiori rispetto a quelli riscontrabili in stazioni come Grindelwald, Zermatt o St. Moritz, per cui si potrebbe essere indotti a proporre un parallelismo fra Adelboden e alcune importanti stazioni delle Alpi centro-occidentali italiane.

Ma una generalizzazione di questo tipo sarebbe troppo semplicistica e porterebbe a conclusioni in gran parte fallaci. In primo luogo, è opportuno fare una distinzione di ordine quantitativo, poiché stazioni come Bardonecchia, Sauze d'Oulx o l'Aprica hanno un numero di letti in seconde case e appartamenti in affitto da due a tre volte e mezzo superiore rispetto ad Adelboden; in secondo luogo (ma la puntualizzazione è almeno altrettanto importante quanto la prima) vi sono sensibili differenze anche di ordine qualitativo, riguardo alle caratteristiche architettoniche e volumetriche degli immobili realizzati -per lo più case uni- e bi-familiari o piccole unità condominiali e villette a schiera- che generalmente recano poco disturbo all'immagine complessiva del centro abitato e al suo rapporto col territorio. In terzo luogo -e qui veniamo a un altro carattere di fondo- nell'economia del comune occupa un posto ancora importante l'agricoltura di montagna, che assicura il mantenimento di una popolazione stabile in vari nuclei isolati e permette non solo alle appartate frazioni di Hirzboden, Gilbach e Stigelschwand, ma anche alla *dependance* turistica del Boden di conservare caratteri sostanzialmente rurali. Va da sé che la sopravvivenza di un' «anima contadina» è in diretto rapporto con la conservazione di usi e tradizioni locali e con un certo controllo sulle attività turistiche. La quarta prerogativa -che scaturisce direttamente dalla precedente- è l'esistenza di un paesaggio sempre ben curato, nel quale ogni elemento sembra "al suo posto", in perfetta

armonia con la natura: dall'animata ma silenziosa Dorfstrasse con qualche negozio elegante e piccoli, lindi alberghi pieni di "colore"; al Boden sparso di fattorie nello stile dell'Oberland, tra le quali si snodano idillici itinerari di «fondo», ma anche lo scenografico arrivo della pista del Kuonisbergli; ai nuclei sparsi di Wintertal, Eselmoos e Bärenschiwand fiancheggiati da mucchi di fieno e di concime, ai fitti boschi di conifere fra Geils e Bergläger, tra i quali non è raro imbattersi in animali selvatici, alla cascata e alla cima trapezoidale del Wildstrubel e al Gruppo del Lohner, che non sfigurano a fianco dei più celebri scenari montani delle Alpi.

In definitiva, l'atmosfera che si respira ad Adelboden è quella di una stazione importante ma non "esclusiva", sicuramente più rustica e genuina rispetto a una Grindelwald e all'ancor più sofisticata Gstaad, meta di grande interesse non solo per le numerose escursioni effettuabili e per le opportunità offerte per lo sci alpino, ma anche per le caratteristiche del clima, particolarmente salubre ed asciutto soprattutto nella stagione invernale, e per le proprietà della sorgente di acqua minerale; una stazione in grado di offrire al turista italiano -che qui si vede davvero di rado- un'immagine tipicamente "svizzera" per pulizia, tranquillità, architettura, cura del paesaggio senza raggiungere l'artificiosità e lo snobismo di località come St.Moritz, Davos o Zermatt. Tra gli obiettivi prioritari, intendiamo sottolineare ancora la necessità di razionalizzare le infrastrutture per lo sci alpino e incrementare la ricettività alberghiera senza ulteriori concessioni alla "febbre" immobiliare, a qualche tentativo di speculazione e alla comoda consuetudine del turismo di prossimità, ma anzi rinvigorendo anche nella stagione invernale quelle tradizioni che sole potranno permettere ad Adelboden di rimanere fedele a se stessa; per il resto, le prerogative del sito e del clima, la vitalità dell'agricoltura di montagna, la permanenza di un idioma e di consuetudini peculiari e la conservazione di strutture architettoniche tipiche del villaggio alpestre, nel centro ed ancor più nelle frazioni, sono tutti elementi in grado di rendere Adelboden una delle mete turistiche più ambite non solo della Svizzera, ma anche dell'intero arco alpino.

SUMMARY

Adelboden, a well-known traditional resort of the Bernese Oberland, combines a numerous population with a non-urban shape, a very good service equipment with a flourishing primary sector, and shows the agreeable «image» of a wooden-houses swiss village. On the other side of the coin, we can remark the unbalance between hotel and non-hotel accommodation, a poor razionalisation of linkages among the different parts of the ski area and a certain reluctance of local managers to undertake drives for increasing Adelboden's tourist pull and set the resort more independent of Bern and Zürich leisure range.

Stopping the rise of chalets and second homes, increasing hotel facilities, renewing and rationalising the lift network are undoubtedly the primary targets to achieve in order to make Adelboden a favoured destination among the most important ski-areas of the Alps, as well as to strengthen its role as a first-class summer resort.

BIBLIOGRAFIA

- J. AELLIG, *100 Jahre Kurort Adelboden 1872-1972*, Heimatbriefverlag Adelboden, Buchdruckerei Gilgian Aellig, 1972.
- J. AELLIG (a cura di), *100 Jahre Kur- und Verkehrsverein Adelboden 1888-1988*, Adelboden, Frutigland-Verlag, 1988.
- Atlas der Schweiz*, I° fascicolo, Berna, 1965.
- F. BARTALETTI, *Bardonecchia. Une grande station «déchue» face aux nouveaux essors du ski alpin*, "Studi e Ricerche di geografia", 17, 1994, pp.17-32.
- F. BARTALETTI, *Il problema della saturazione turistica nelle Alpi italiane: un approccio geografico*, in F.CITARELLA (a cura di), *Turismo e diffusione territoriale dello sviluppo sostenibile*, Napoli, Loffredo, 1997, pp. 221-232.
- F. BARTALETTI, *Tourismus im Alpenraum*, "Praxis Geographie", 28, 1998a, pp.22-25.
- F. BARTALETTI, *Caratteri e problemi del turismo al di qua e al di là delle Alpi*, "Geothema", 7, 1998b, pp. 8-19.
- F. BARTALETTI, *I centri urbani delle Alpi italiane*, "Studi e Ricerche di Geografia", 21, 1998 c, pp. 115-146.
- F. BARTALETTI, *Aspetti quali-quantitativi del turismo nelle Alpi italiane*, in M.C.ZERBI (a cura di), *Turismo sostenibile in*

- ambientanti fragili*, Quaderni di Acme 32, Milano, Cisalpino, 1998d, pp. 183-210.
- A. BÄRTSCHI, *Adelboden. Streiflichter auf seine Entwicklung*, Bern, Paul Haupt, 1976.
- H. ELSASSER, H. LEIBUNDGUT, *Wirtschaftsgeographische Probleme des touristischen Arbeitsmarktes in der Schweiz*, "Geographica Helvetica", 1983, pp.83-88.
- R. FRÖSCH, *Sättigung im Tourismus. Probleme und Lösungsmöglichkeiten*, Univ. Zürich, Geographisches Institut, vol. 15, Zürich, 1993.
- H. GUTERSOHN, *Geographie der Schweiz. Band II: Alpen*, Bern, Kümmerly & Frey, 1964.
- Kandertal. Berner Wanderbuch 11*, Bern, Kümmerly & Frey, 1954.
- P. KELLER, *Schattenwirtschaft im Tourismus. Der Trend zum Zweitwohnsitz*, "Volkswirtschaft", 4, 1990, pp.36-40.
- Klimatologie der Schweiz*, Jahrgang 1996, Zürich, Schweizerische Meteorologische Anstalt, 1996.
- U. KNEUBÜHL, *Die Umweltqualität der Tourismusorte im Urteil der Schweizer Bevölkerung*, Bern, Geographica Bernensia P 14, 1987.
- KUR-UND VERKEHRSVEREIN ADELBODEN, *Adelboden. 93° Jahresbericht und Jahresrechnung 1994/95*, Adelboden, 1996.
- B. MESSERLI, H. MEULI (a cura di), *Umwelt und Tourismus*, Schriftenreihe BIGA-OFIAMT-UFIAML-UFIML, Bundesamt für Industrie, Gewerbe und Arbeit, Beiträge zur Tourismuspolitik Nr. 6, Bern, 1994.
- C. NÖTHIGER, B. ABEGG, *Probleme des Bergsommertourismus*, "Geographica Helvetica", 1997, pp.133-140.
- TOMAS (Touristisches Marktforschungssystem), *Expertenbericht. Sommerhalbjahr 1988*, Bern, 1989a.
- TOMAS (Touristisches Marktforschungssystem), *Expertenbericht. Winterhalbjahr 1988/89*, Bern, 1989b.
- H. TSCHÄNI, *Profilo della Svizzera*, Bellinzona, Casagrande, 1972.
- C. VEAZEY, *The epic of Adelboden*, London, 1951.
- VERSCHÖNERUNGSVEREIN ADELBODEN, *Kleiner Führer durch's Adelboden*, Aarau, Müller & Trüb, 1898.